Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Lunedì, 11 luglio** — **Numero 161**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**. » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25**
Altri annunzi . . . . » **0.30**
per ogni linea o spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 385 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Villa Santa Lucia, frazione del comune di Ofena, è distaccata dal capoluogo e costituita in Comune col nome di Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge a datare da la sua approvazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 386 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La frazione di Moresco è distaccata dal comune di Montorubbiano è costituita in Comune autonomo.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **387** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

L'Amministrazione militare ha facoltà di valersi temporaneamente della collaborazione tecnico-scientifica di professionisti civili di particolare competenza per speciali lavorazioni nelle costruzioni di artiglieria e del genio, ed eventualmente di affidare loro la direzione tecnica delle lavorazioni stesse.

Art. 2.

Tali professionisti saranno assunti in servizio quali specialisti tecnici, mediante contratti di prestazione di opera, stabilendo di volta in volta le condizioni di durata e di compenso per l'opera richiesta a tutte le altre che concernono gli obblighi di servizio di ogni singolo professionista.

Art. 3.

L'Amministrazione militare ha facoltà di tenere contemporaneamente in servizio quel numero di specialisti tecnici di cui abbisogna, purchè la spesa annua complessiva sia contenuta entro il limite massimo di lire ottantamila.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **392** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È istituita presso la Biblioteca nazionale di Napoli un'officina dei papiri ercolanesi, alla quale passerà il fondo dei papiri esistenti presso il Museo nazionale di Napoli.

Art. 2.

Il ruolo organico del personale delle Biblioteche pubbliche governative approvato con la legge 24 dicembre 1908, n. 754, è aumentato di un posto di bibliotecario-conservatore di manoscritti di 5ª classe e di un posto di ordinatore-distributore di 5ª classe, che saranno conferiti dal ministro, con deroga dalle norme regolamentari vigenti, a persone di riconosciuta perizia nella materia. Occorrendo sostituire a questi primi nominati altri funzionari, la nomina sarà fatta per concorso, con tutte le guarentigie di legge.

Art. 3.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **394** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Alì Marina, frazione del comune Alì, viene distaccata dal capoluogo e costituita in Comune autonomo col nome di Alì Marina.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge a datare dalla sua approvazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 3 dicembre 1907, con la quale il Consiglio provinciale di Roma stabilì d'iscrivere nell'elenco delle proprie strade provinciali la comunale detta Salita di Colle Rosso, dalla provinciale Licentina alla provinciale Tiburtina, della lunghezza di circa metri 500;

Ritenuto che fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non sorse alcun reclamo;

Considerando che la strada comunale di che trattasi unisce le due provinciali indicate e, pur agevolando le comunicazioni di una vasta zona della provincia di Roma, collega i comuni di Licenza, Roccagiovane e Percile colla provincia Umbra, nonchè colla stazione ferroviaria di Mandela, e che pertanto riveste carattere di provincialità;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada comunale detta Salita di Colle Rosso, dalla provinciale Licentina alla provinciale Tiburtina, è classificata tra le provinciali di Roma.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 17 giugno 1908, con la quale il Consiglio provinciale di Roma stabilì d'iscrivere nell'elenco delle proprie strade provinciali la consortile Navicella-Cerere-Anagni-Acuto, della lunghezza di metri 20,000;

Ritenuto che fattosi luogo alle prescritta pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non sorse alcun reclamo;

Considerato che la detta strada consortile presenta una notevole importanza, sia perchè è percorsa da una linea automobilistica ad uso pubblico, sia perchè unisce le provinciali Prenestina e Casilina, istituendo inoltre, per mezzo della prima, un accesso alla celebrata fonte di Fiuggi, per cui riveste i caratteri richiesti dall'art. 13, lett. *d*) della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865;

Visti gli articoli 13 detto e 14 della legge medesima;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada consortile Navicella-Cerere-Anagni-Acuto, della lunghezza di metri 20,000, è classificata tra le provinciali di Roma.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Conferimento di diplomi di benemerenza.

Con R. decreto del 22 maggio 1910:

Per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione primaria e popolare:

A) è conferito il diploma di benemerenza di 1ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, a:

Giordano Alfonso, direttore didattico in comune di Napoli.
Itria Giovanni, id. id. di Lauria (Potenza).

B) è conferito il diploma di benemerenza di 2ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento, a:

Lerche in Mazzoleni Angela, maestra in comune di Treviglio (Bergamo).
Pullara Antonio, direttore didattico id. di Canicattì (Girgenti).
Rosario Gregorio, id. id. di Marano (Napoli).
Capece Giovanni, id. id. di Napoli.
Ippolito Andrea, maestro e direttore didattico id. di Tricarico (Potenza).
Mazzei Gerardo, maestro id. di Maratea (Potenza).
Girri Saffo, id. id. di Ceneselli (Rovigo).
Baudino Natalina, direttrice didattica id. di Torino.
Zucchello Pietro, maestro e direttore didattico id. di Crespano Veneto (Treviso).
Barbiero Teresita, maestra id. di Venezia.

C) è conferito il diploma di benemerenza di 3ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, a:

Arrigoni Maria, maestra, in comune di Ossanesga (Bergamo).
Rindone Vincenzo, maestro id. di Naro (Girgenti).
Farascandolo Antonio, id. di Napoli.
Firrao Alfredo, id. di Napoli.
Pisco Enrico, id. di Napoli.
Schisano Emilia, maestra id. di Napoli.
Albanese Vito Nicola, id. di Grassano (Potenza).
Tordela Gerardina, maestra id. di Potenza.
Anemojannis Partenope, id. di Maschito (Potenza).
Ghirardini Giovanni, maestro e direttore didattico id. Bottrighe (Rovigo).
Funi Maria, maestra in comune di Conca di Rame (Rovigo).
Canal Anita, id. di Venezia.
Moriacher Vittorio, maestro id. di Cavazzuccherina (Venezia).

Con R. decreto del 2 giugno 1910:

È conferito il diploma di benemerenza di 1ª classe, con facoltà di

fregiarsi della medaglia d'oro, per aver compiuto quaranta anni di lodevole insegnamento nelle pubbliche scuole elementari, a:
Migeca in Fiore Veronica, già maestra in comune di Aquila.
Curci Vincenzo, maestro id. di Candela (Foggia).
Magno Oliverio Emilio, id. di Chiaiano (Napoli).
Sciucca Vincenza, già maestra id. di Castellammare di Stabia (Napoli).
Bastico Orsolina, maestra id. di Vigevano (Pavia).
Meschia Domenico, già maestro id. di Vigevano (Pavia).
Tarducci Emilia, già maestra id. di Montegabbione (Perugia).
Brunelli Giacomo, direttore didattico, id. di Città di Castello (Perugia).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 15 maggio 1910:

Il dott. Giovanni Privitera, titolare di fisica, chimica generale, industriale e analitica e relative manipolazioni nella R. scuola mineraria di Caltanissetta, è stato collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute, dal 1° novembre 1909, ed ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione o indennità che può spettargli a norma di legge.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 7 luglio corrente in Belfiore Veronese, provincia di Verona, e il giorno 8 corrente in Pietranico, provincia di Teramo, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 9 luglio 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 588,412 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1,837.50 al nome di Gnecco Luigi, Giacomo, *Laura* (nubile), *Clementina* (nubile) e *Marcello*, fratelli e sorelle di Giuseppe, domiciliati a Nervi (Genova), e figli nascituri del detto Gnecco Giuseppe fu Luigi, tutti quali eredi indivisi di Gnecco Giacomo-Gaspare fu Giuseppe (vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Gnecco Giuseppe fu Luigi), domiciliato in Nervi (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gnecco Luigi, Giacomo, *Laura-Clementina* (nubile) ed *Edmondo-Marcello*, fratelli e sorelle di Giuseppe, quest'ultima minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliati, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 4.00 0[0, cioè: n. 5,742 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 56, al nome di Maritano Giovanni Battista fu *Virginio* detto Eugenio, minore, sotto la patria potestà della madre *Usine* Carola vedova Maritano, domiciliato a Villarfocchiardo (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maritano Giovanni Battista fu *Eugenio*, minore, sotto la patria potestà della madre *Ambrosia* Carola ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del già consolidato 5 0[0, n. 862,159 per L. 35 ora convertito in quello 3.75 0[0, n. 178,145 di L. 26.25 intestato a Giordana *Angelo* di Giovanni Battista, minore, sotto la patria potestà del padre domiciliato in Savigliano (Cuneo) e vincolato di usufrutto, fu così intestato per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giordana *Emilio-Angelo* di Giovanni-Battista, minore, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione, di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 385,814 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,275,009 del consolidato 5 0[0) per L. 75-70 al nome di Richard Umberto-Riccardo di *Onorato*, domiciliato in Arezzo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Richard Umberto-Riccardo di *Matteo-Onorato*, domiciliato in Arezzo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,269,493 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 65 al nome di Morello *Domenico*, *Virginia* e *Giuseppe* fu Colombo, minori, sotto la patria potestà della madre Arata Maria fu Michele ved. di Morello Colombo, domiciliati a Rapallo (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Morello *Gio-Battista-Domingo*, *Colomba-*

Giovanna-Virginia e *Giuseppe-Nicolò* fu Colombo, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 544,618 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 142.50 al nome di *Nuzzo* Rosa di Giacinto, nubile, domiciliata a Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Di Nuzzo* Rosa di Giacinto, nubile domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

1° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione nel consolidato 3.75 0[0 del certificato 5 0[0 n. 1,021,246[757,228 di L. 10 intestato a Labbruzzo Donato fu Crescenzo, sottoposto ad ipoteca per la cauzione dovuta dal titolare nella sua qualità di usciere presso l'ufficio del giudice conciliatore del comune di Montaguto, e attergato di cessione fatta dal titolare a favore di Procaccini Costanzo di Domenico in data 17 agosto 1899.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il secondo mezzo foglio del predetto certificato del consolidato 5 per cento, contenente la dichiarazione di cessione sopraccennata, è stato unito al nuovo certificato 3.75 per cento n. 236,178 di L. 7.50, del quale ora forma parte integrante, per il che isolatamente non ha più alcun valore.

Roma, il 9 luglio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

2° AVVISO

Con domanda 26 maggio 1910, dei coniugi signori: Indovina Teresa fu Benedetto e Graziano Salvatore fu Antonino, domiciliati a Termini Imerese (Palermo), trasmessa a questa Direzione generale dall'Intendenza di finanza di Palermo, con nota 4 giugno 1910, n. 657[13,211, è stata chiesta la rinnovazione del certificato n. 458,210 di L. 15 di rendita consolidata 3.75 0[0, intestato alla signora Indovina Teresa fu Benedetto, moglie di Graziano Salvatore, domiciliata in Termini Imerese (Palermo), e vincolato per fondo dotale della titolare, ai sensi dell'atto 25 settembre 1905 a rogito Salvo, notaro in Termini Imerese. Siccome il certificato suddescritto è ridotto in brandelli ed è mancante di alcune parti, così pel caso che in esso fosse stata attergata qualche dichiarazione di cessione a favore di terzi, si previene chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano state notificate opposizioni al riguardo, questa centrale Amministrazione procederà all'annullamento del certificato suddetto e della relativa iscrizione per traslazione, ed alla consegna del nuovo titolo al signor Andrea Anzon fu Luigi, mandatario dei coniugi Indovina e Graziano.

Roma, il 30 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 luglio, in L. 100.57.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 11 al giorno 17 luglio 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.55.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

9 luglio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,18 11	102,30 11	104,03 91
3 1/2 % *netto*	103,92 08	102,17 08	103,83 52
3 % *lordo*	72,31 94	71,11 94	71,66 34

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto Ministeriale 10 aprile 1910 con cui è stato indetto il concorso per esami a 8 posti di aiutante di 3ª classe nel Real corpo del genio civile;

Tenuto conto che nel frattempo si sono verificate nuove vacanze nel ruolo del personale tecnico di seconda categoria del genio civile che urge coprire;

Decreta:

Il numero dei posti di aiutante di 3ª classe del genio civile messo a concorso col decreto succitato è aumentato da 8 a 12, ferme restando le altre condizioni stabilite dal decreto stesso.

Roma, 30 giugno 1910.

Il ministro
SACCHI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

RR. conservatori riuniti di Siena

È aperto il concorso al posto d'istitutrice incaricata dell'insegnamento dell'italiano nel corso complementare, con l'annuo stipendio complessivo di lire mille, oltre gli utili della vita interna, pagabile a rate mensili posticipate dal giorno dell'inizio dell'insegnamento per parte della concorrente prescelta. Detto stipendio è soggetto a ritenuta per tassa di ricchezza mobile.

Le domande, in carta da bollo da L. 1.20, dovranno essere indirizzate al presidente dell'Istituto, entro un mese dalla data del Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, dove sarà pubblicato il seguente avviso, corredate dei seguenti titoli e documenti:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuto il 25° e non oltrepassato il 35° anno di età;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune, da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore ai tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità rilasciato, da non più di tre mesi prima della chiusura del concorso, dal sindaco del Comune dove la concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria, o diploma, che abiliti all'insegnamento per cui è bandito il concorso, o certificato di cui all'art. 2, comma 1° della legge 8 aprile 1906, n. 141;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti;

10° ritratto fotografico della concorrente, con la firma autografa di questa, vidimata dal sindaco.

Oltre al certificato di cui al n. 4, la concorrente, che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Ai documenti predetti, le concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli, che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse, e le loro pubblicazioni. Sono escluse le opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti debbono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

La nomina diverrà definitiva dopo un biennio di lodevole servizio, durante il quale il licenziamento potrà essere pronunziato per inettitudine, per negligenza, per accertata insufficenza fisica.

La istitutrice-insegnante prescelta dovrà assumere l'ufficio entro dieci giorni dalla partecipazione della sua nomina, altrimenti s'intenderà senz'altro decaduta dal posto conferitole.

Il concorso è aperto in base al regolamento organico dell'Istituto approvato con il R. decreto del 23 febbraio 1908, n. 122 ed al regolamento speciale per i concorsi alle varie cattedre di ruolo in questo Istituto, approvato dal R. Ministero della pubblica istruzione, come da officiale del 7 maggio 1909, div. 8ª, n. 7056, di cui ogni concorrente potrà avere comunicazione dietro domanda diretta alla segreteria dell'Istituto.

Il presidente
A. LISINI.

R. Istituto della SS. Annunziata di Firenze

Concorso ad un posto di professore di lettere italiane nel R. Istituto della SS. Annunziata al Poggio Imperiale in Firenze.

È aperto il concorso per titoli ed esame ad uno dei due posti di professore di lettere italiane nel quadriennio superiore del R. Istituto della SS. Annunziata al Poggio Imperiale di Firenze. Lo stipendio annuo è di L. 1800.

Le domande, in carta da bollo da L. 0.60, dovranno essere inviate alla presidenza dell'Istituto non più tardi del 25 agosto 1910 e dovranno essere corredate dai documenti che seguono:

1. Attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato il 35° anno di età (quando non si tratti di persona che almeno dal suo 35° anno si trovi a prestare servizio utile per la pensione governativa) e che abbia compiuto il 29° anno di età, se uomo, e il 26°, se donna.

2. Certificato di medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune, comprovante che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperzioni fisiche tali da rendere malagevole l'adempimento dell'ufficio a cui aspira.

3. Fede penale, di data non anteriore al 25 maggio dell'anno corrente.

4. Certificato di moralità rilasciato non prima del 25 maggio 1910 dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale.

5. Laurea universitaria, rilasciata da una delle nostre Università od Istituti di pari grado.

6. Certificato attestante i punti riportati negli esami speciali pel conseguimento della laurea.

7. Cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti e della carriera didattica percorsa.

8. Elenco in carta libera di tutti i documenti.

9. Ritratto fotografico del concorrente, di data non anteriore a tre anni, con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti i concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse, e le loro pubblicazioni. Sono rifiutate le opere manoscritte, o in bozze di stampa.

I documenti debbono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

Sono dispensati dal presentare i documenti 1, 2, 3 e 4 i concorrenti che abbiano già un posto di ruolo in uno degli Istituti d'istruzione governativi.

Non sono accolte le domande che giungano all'Istituto dopo la chiusura del concorso e non saranno sottoposte alla Commissione giudicatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti indicati. Dopo la chiusura del concorso non si accettano nuovi titoli, o pubblicazioni, o parte di esse.

I titoli saranno valutati in relazione collo speciale ufficio da adempiere, equiparabile ad un insegnamento di ginnasio superiore, e le prove di esame mireranno soprattutto ad accertare nel candidato attitudini e perizia didattica.

I tre concorrenti che la Commissione giudicherà più adatti, saranno per ordine di merito proposti alla nomina. Questa sarà fatta con titolo di reggenza; e la titolarità non potrà essere ottenuta se non dopo che siano trascorsi tre anni di lodevole esperimento.

Il presidente
CORSINI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 9 luglio 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della duta precedente, il quale è approvato.

Giuramento di S. A. R. il conte di Salemi.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato S. A

conte di Salemi, invito i signori vice presidenti, senatore Rattazzi e Paternò, a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(S. A. R. il conte di Salemi entra nell'Aula. Il presidente, i senatori e i ministri si alzano in piedi).

PRESIDENTE. S. A. R. Umberto, Maria, Vittorio, Amedeo, Giuseppe di Savoia-Aosta, conte di Salemi, facendo di diritto parte del Senato, ed avendo compiuto il 21° anno di età il 22 di giugno del 1910, a termini dell'art. 34 dello Statuto, ho l'onore di invitarlo a prestare giuramento, di cui leggo la formula.

(S. A. R. il conte di Salemi presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto a S. A. R. il conte di Salemi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Altezza Reale, debbo esprimerle l'animo grato del Senato per la sollecitudine datasi, appena libero dalle cure sue accademiche, di venire a prendere il suo posto in questo Consesso; e siamo grati a S. M. il Re, e S. A. R. la duchessa madre del loro consenso.

Il Senato festeggia questo momento, in cui un nuovo nodo stringe il legame suo di origine alla Corona.

Siamo lieti di ricevere tra noi un altro principe di quella Casa di Savoia, che il cuore, il senno e la spada consacrò alla indipendenza d'Italia, e che ne tiene così lealmente lo scettro, a custodia delle patrie libertà (Vivi ed unanimi applausi).

(S. A. R. è accompagnato al suo banco dai vice-presidenti e dai questori. Intorno a lui si affollano, per congratularsi, i ministri e parecchi senatori).

Sunto di petizioni.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni sui disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-910.

Aumento di stanziamenti per la erigenda manifattura dei tabacchi in Bari.

Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli Uffici del registro e delle ipoteche alle assicurazioni popolari di rendite vitalizie della Cassa nazionale di previdenza degli operai.

Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da iscriversi nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910.

Approvazioni di eccedenze d'impegni per la somma di lire 4,674,715.29 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1908-909.

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1909-910.

GOIRAN. Presenta le relazioni ai disegni di legge:

Modificazioni al testo unico delle leggi d'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dal Ministero della guerra nella parte riguardante i personali amministrativi.

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito.

MAURIGI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali macchinisti della R. marina.

LAMBERTI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Provvedimenti riguardanti i personali civili tecnici di artiglieria e del genio.

MARTINEZ. Presenta la relazione al disegno di legge:

Avanzamento del personale civile tecnico della R. marina.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, ieri approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Sull'ordine dei lavori del Senato.

MARAGLIANO. Chiede schiarimenti al presidente sull'ordine dei lavori del Senato.

Osserva che in questi giorni una quantità di disegni di legge è stata discussa negli Uffici; alcuni di essi sono urgenti, mentre altri potrebbero essere rimandati a novembre.

Non crede che allo stato delle cose sia possibile una ulteriore riunione degli Uffici.

Accenna al progetto di legge sulla scuola elementare, e domanda per qual ragione non sia stato ancora distribuito.

Certo il Senato è pronto a dar prova della sua consueta attività ed energia, ma crede sia opportuno conoscere quale sia il lavoro legislativo che è urgente compiere prima delle vacanze.

PRESIDENTE. Nel trasmettere i progetti di legge agli Uffici, la Presidenza pose in grado gli Uffici stessi di deliberare sull'opportunità di presentare le relazioni ora od alla ripresa dei lavori parlamentari.

Varie relazioni sono state presentate e quindi egli deve ritenere che i relativi progetti debbano essere discussi. È disposto, ove il Senato lo creda, a convocare gli Uffici riuniti affinchè deliberino su quanto convenga fare.

ASTENGO. Osserva che gli Uffici hanno già deliberato. Per alcuni progetti ritenuti urgenti i relatori hanno presentato o presenteranno quanto prima le relazioni; e per gli altri si sono nominati i commissari con l'intendimento che le relazioni sieno presentate a novembre.

MARAGLIANO. Ringrazia il presidente degli schiarimenti fornitigli.

Ripete che non crede gli Uffici possano ulteriormente discutere disegni di legge. Un esame tardivo di essi, e specie dei progetti più importanti, non potrebbe essere efficace.

Torna e domandare schiarimenti circa la distribuzione del progetto di legge sulla scuola.

PRESIDENTE. Risponde al senatore Maragliano che il ritardo nella distribuzione del progetto di legge sull'istruzione elementare, è dipeso dalla quantità di lavoro che ha la tipografia. Assicura che la stampa del disegno di legge sarà sollecitata.

FINALI. Crede non vi sia dubbio che i progetti per i quali è stata presentata la relazione debbano essere discussi.

Quanto al progetto sull'istruzione elementare gli pare evidente che il Senato non abbia ora modo di occuparsene convenientemente.

Nota che vi è qualche progetto di cui s'impone l'urgenza, e cita quello per l'assestamento del bilancio.

Crede che il Senato debba rimettersi in questa circostanza all'illustre presidente, sicuro che egli adempirà al suo ufficio, con quel senno e con quella discrezione di cui ha sempre dato prova. (Bene).

Conclude osservando che mal si seguirebbe il concetto annunciato anche dal Governo circa lo studio di possibili riforme da introdursi nel Senato, quando si cominciasse ad esercitare troppo leggermente la funzione legislativa, con metodi che non si confanno alla dignità del Senato. (Vive approvazioni).

CEFALY. Propone che il Senato si proroghi la sera di martedì prossimo, e che anche domani si tenga seduta pubblica.

Osserva che la Presidenza, d'accordo col Governo, potrà determi-

nare quali siano i disegni di legge che è necessario discutere e votare.

TARDITI. È di parere diverso da quello espresso dal senatore Cefaly, perchè vi sono alcuni progetti di legge di cui è stata presentata la relazione e che importa sieno discussi dal Senato.

Allude in ispecie ai progetti che interessano la difesa del paese, nonchè la buona costituzione del bilancio.

Non crede che un termine fisso sia conveniente, e se ne appella al patriottismo del Senato.

PEDOTTI. È stato prevenuto dal senatore Tarditi in quanto voleva dire. Non potrebbe approvare la proposta del senatore Cefaly, perchè ritiene necessario che i disegni di legge militari siano discussi prima che il Senato prenda le vacanze.

Il Senato ha sempre dato prova di tale assiduità ai propri lavori e osservanza de' suoi alti doveri, che non potrà venirvi meno in questa circostanza.

CEFALY. Rileva che le ragioni addotte contro la sua proposta si riferiscono essenzialmente ai disegni di legge militari. Potrebbe obiettare che ragioni tecniche e di convenienza imporrebbero che quei progetti, o alcuni di essi, fossero rimandati: basti l'osservare che ancora la Commissione d'inchiesta per l'esercito non ha pubblicato per intiero la sua relazione.

Ma, a prescindere da ciò, nulla impedisce che in tre tornate, oltre quella di oggi, quei disegni di legge possano essere discussi e votati. Insiste pertanto nella sua proposta.

TODARO. Pone il dilemma: o i disegni di legge di cui si è parlato, non sono urgenti, e allora è meglio rimandarli; o sono tali, e allora il Senato non può costringersi entro un limite di tempo prefisso.

Afferma che l'Assemblea deve ispirarsi soprattutto all'alto scopo della difesa e degli interessi del paese.

ASTENGO. Si associa alla proposta del senatore Cefaly. Propone inoltre che da oggi in poi non sieno più convocati gli Uffici.

FINALI. Osserva che la logica stessa detta che l'Assemblea debba rimanere riunita finchè non sia esaurita la discussione di quei progetti di legge, di cui è stata presentata la relazione o di cui è innegabile l'urgenza.

LUCCHINI GIOVANNI. È contrario a qualunque proposta tendente ad impedire la ulteriore convocazione degli Uffici.

Questi ben potranno riunirsi, nominare i commissari e decidere se la relazione su ciascun progetto di legge debba essere presentata ora o al riaprirsi dei lavori parlamentari.

Crede che lo stesso criterio debba valere anche per il progetto sulla istruzione elementare.

LAMBERTI. Chiede che la proposta del senatore Cefaly e quella del senatore Astengo siano poste ai voti per divisione.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Cefaly.

(Non è approvata).

Pone ai voti la proposta del senatore Astengo.

(Non è approvata).

Ripete di essere disposto, qualora il Senato lo creda, a convocare gli Uffici riuniti.

Soggiunge che, ad ogni modo, darà opera, per quanto è in lui, affinchè, pur discutendosi i progetti di legge urgenti, i lavori del Senato non si protraggano oltre la seduta di martedì prossimo. Domani, domenica, vi sarà seduta.

Approvazione di disegni di legge.

MELODIA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Modificazione degli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636 (risicoltura) (N. 227);

Pensione vitalizia alla vedova del professore P. R. Troiano (N. 335);

Concessione di pensione agli eredi del professore Camillo Ghelli (N. 336).

Discussione del disegno di legge: « Commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle Provincie meridionali - Acquisto di documenti storici sulle origini del Risorgimento nazionale » (N. 340).

MELODIA, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FINALI. Si associa di gran cuore alle calde e patriottiche parole con le quali il relatore, uno dei gloriosi superstiti dei Mille, raccomanda al Senato l'approvazione del progetto di legge.

L'oratore è presidente di un Comitato nazionale per raccogliere le pubblicazioni che si riferiscono al risorgimento italiano, e fu sollecito, fin da quando fu presentato il disegno di legge, di pregare il ministro dell'interno di voler rimettere al Comitato nazionale le carte ed i cimeli di cui si parla nel progetto di legge, affinchè fossero depositati nel museo patriottico, che sarà il principale ornamento del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Non dubita della buona accoglienza che farà il Governo alla preghiera del Comitato; ma finora questo non ha ricevuto una risposta ufficiale.

Prega il Governo di volere ora dichiarare se, come si ha fiducia dal Comitato, il desiderio da questo espresso sarà soddisfatto.

TEDESCO, ministro del tesoro. Il Governo non mancherà di secondare con la sua azione, nel miglior modo possibile, i sentimenti patriottici del popolo italiano. Al senatore Finali può rispondere, pur non essendone autorizzato dal presidente del Consiglio, ma facendosi interprete del pensiero di lui, che le carte e i cimeli indicati nel progettto di legge, saranno consegnati al Comitato durante le feste commemorative del 1911.

Dopo tale periodo debbono essere depositati, in conformità dell'art. 4, negli archivi di Stato.

FINALI. Ricorda che gli archivi di Stato sono retti da disposizioni antiquate. Se i documenti fossero depositati, per mezzo del Comitato nazionale, nel Museo del risorgimento che deve aver sede nel monumento a Vittorio Emanuele II, si provvederebbe con criteri larghi e moderni, non sottraendoli alla visione di coloro che si interessano degli avvenimenti nazionali.

Prega il Governo di studiare se non sia il caso di una disposizione speciale.

PEDOTTI, dell'Ufficio centrale. Ricorda che durante la discussione del progetto di legge nell'altro ramo del Parlamento, il ministro dell'interno dichiarò che i documenti e i cimeli sarebbero stati depositati nel Museo del risorgimento, nel monumento a Vittorio Emanuele II.

Rileva che in conformità di tale dichiarazione avrebbe dovuto essere emendato l'art. 4, ma non essendosi a ciò provveduto, prega che i documenti ed i cimeli siano affidati al Comitato nazionale, e depositati nel Museo del risorgimento.

Attende in tal senso la ripetizione delle dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento.

TEDESCO, ministro del tesoro. Assicura i senatori Finali e Pedotti che il Governo sarà lieto di soddisfare il loro desiderio.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati i primi tre articoli del progetto di legge.

PIERANTONI. All'art. 4, accenna alle norme vigenti negli archivi, che impediscono agl'italiani di studiare documenti, che interessano specialmente il periodo del risorgimento.

Alla ripresa dei lavori parlamentari egli si riserva di ripresentare la questione, affinchè siano rispettati i diritti della storia.

Con tale riserva darà voto favorevole all'art. 4.

È approvato l'art. 4, ultimo del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Approvazione di disegni di legge.

MELODIA, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Vendita al comune di Savona di alcuni immobili demaniali militari (N. 352);

Separazione dei comuni di Casanova Lerone e di Vellego dal mandamento di Andora e loro aggregazione a quello di Albenga (N. 306). (Testo emendato dall'Ufficio centrale).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano » (N. 323).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CADOLINI. Le disposizioni di questo disegno di legge non sono che piccoli espedienti, mentre il bonificamento dell'Agro romano richiede energia di provvedimenti e di volontà.

L'ultima legge sul bonificamento dell'Agro romano sostituì al criterio delle espropriazioni, al quale si ispiravano le precedenti leggi, quello dei mutui ad interessi di favore e della viabilità.

Ora, per la viabilità nulla si è fatto, ed il bonificamento agrario, senza viabilità, non può essere che imperfetto.

Nelle Provincie, in cui le condizioni agrarie sono buone, si ha uno svolgimento di viabilità in ragione di un chilometro di strada per ogni chilomentro quadrato coltivato. Ora la campagna romana ha appena un quarto di chilometro per ogni chilometro quadrato.

La parte in collina non è in condizioni geologiche propizie per il bonificamento; ma la parte bassa è atta a dare un ricco sviluppo all'agricoltura, purchè non manchino le opere di coltivazione e le vie.

Quella poi sull'Aniene, da Roma a Tivoli, di natura palustre o quasi, può essere prosciugata a mezzo di canali.

A ciò sembra che le precedenti amministrazioni dell'agricoltura non abbiano mai pensato.

È benefico il provvedimento contro la diffusione della malaria, ma, prima di qualsiasi altro provvedimento, occorre eliminarne le cause con la coltivazione.

I piccoli proprietari, riuniti in consorzio, hanno l'obbligo, per legge, di fare i piccoli infossamenti, ed ove non li facciano, è tenuto a farli in loro vece il prefetto; ma non si è provveduto a dare a questo i mezzi necessari. Ed anche il disegno di legge in discussione nulla stabilisce in proposito; ed allora a che la legge?

Nemmeno si è provveduto all'acqua potabile; mentre risulta dalle condizioni geologiche dell'Agro romano, che con la trivellazione si potrebbe ottenere dell'acqua.

Concludendo propone un ordine del giorno, col quale si invita il Ministero a presentare un nuovo disegno di legge, sospendendo la discussione dell'attuale.

Aggiunge poi un'altra considerazione. Lo stagno d'Ostia è stato bonificato per la legge del 1876, ma sussiste ancora la marrana, perchè scarsi sono gl'infossamenti, e debbonsi ancora fare i canali allacciati per raccogliere le acque superiori allo stagno e scaricarle nel mare. E ciò dopo oltre trent'anni!

Invita pertanto il ministro di agricoltura a mettersi d'accordo con quello dei lavori pubblici perchè tali canali sieno finalmente compiuti.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Trova fondate le osservazioni fatte dal senatore Cadolini, ma da esse non può inferirsi che il disegno di legge non sia buono, e che debba esserne sospesa la discussione, in attesa di altro progetto più completo.

Le leggi di bonificamento dell'Agro romano, che precederono il disegno di legge in discussione, hanno pur dato risultati tali che aprono il cuore alla speranza fondata di poter conseguire i fini che il legislatore si è imposti.

E questa speranza è illustrata dalla relazione del senatore Gorio.

Il presente disegno di legge è ispirato al concetto di poter bonificare l'Agro romano, abbandonando i criteri delle leggi precedenti, togliendo le competizioni tra lo stato ed i proprietari ed eccitando l'azione di questi.

È d'accordo col senatore Cadolini che sia dovere dello Stato sollecitare la esecuzione delle opere idrauliche e stradali, ma ciò non toglie che il disegno di legge non segni il principio di una maggiore attività per parte dei proprietari, al fine di conseguire la redenzione agraria della campagna romana.

Sospendendo la discussione di questo disegno di legge, in attesa del meglio, andrebbero perduti i molti benefici che esso assicura.

Non nega che leggi nuove verranno per il bonificamento dell'Agro romano, ma intanto non sia escluso il passo a questa legge che mira a dare soccorso di opere varie e buone al bonificamento dell'Agro romano, che è andato sempre più affermandosi negli ultimi tempi.

CADOLINI. Non insisterà nel suo ordine del giorno, ove il ministro accetti l'invito a presentare quanto prima un nuovo disegno di legge.

Presentazione di una relazione.

CIAMICIAN. Presenta la relazione al disegno di legge:

Istituzione del R. Comitato talassografico italiano.

Ripresa della discussione.

GORIO, relatore. A nome dell'Ufficio centrale invita il Senato ad approvare il disegno di legge ed incoraggia il Governo a presentare altri provvedimenti legislativi che diano maggiore impulso alla redenzione dell'Agro romano. Esprime il desiderio dell'Ufficio centrale che il Senato possa studiare profondamente questa materia e perciò raccomanda al ministro che il nuovo progetto sia presentato a questo prima che all'altro ramo del Parlamento.

Fa osservare al senatore Cadolini che nel nuovo progetto di bilancio per i lavori pubblici, l'ufficio del genio civile di Roma per la sistemazione stradale della zona del Tevere chiede lo stanziamento di un milione.

Con questi fondi si potrà dare alla costruzione delle stade quell'impulso che è nel desiderio di tutti.

Circa la poca efficacia delle opere di bonifica idraulica, osserva al senatore Cadolini che le piccole bonifiche in varie località hanno dato ottimi risultati, ed a queste il presente progetto ha uno speciale riguardo.

Dimostra che i lavori di questi ultimi tempi indicano che la bonifica dell'Agro romano ha preso un movimento ascensionale. Rileva che il disegno in esame porta la bonifica oltre la cerchia dei dieci chilometri.

Pone in luce gli altri pregi del disegno di legge, e conclude che non sarebbe giusto nè conveniente rinunciare ai benefici che esso contiene, sol perchè il disegno di legge non è perfetto.

Presentazione di relazioni.

POLACCO Presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in scuole Regie dell'Istituto tecnico e delle scuole tecniche di Spoleto.

MORTARA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Riordinamento del casellario centrale giudiziario.

Ripresa della discussione.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Assicura l'Ufficio centrale e il senatore Cadolini che studierà immediatamente e con vigore quali possano essere gli opportuni provvedimenti legislativi per l'Agro romano e li concreterà, nel più breve termine possibile, in un disegno di legge che si recherà ad onore di presentare a questo ramo del Parlamento (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i 17 articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti circa le autorizzazioni per concessioni di tombole e lotterie nazionali » (N. 316).

MALVEZZI. Ricorda le ragioni che hanno reso necessario il pro-

getto di legge in esame, e dà lode al Governo di averlo presentato. Osserva che l'ultima parte dell'articolo è alquanto incerta, perchè accenna alle tombole per le quali le proposte d'iniziativa parlamentare furono già presentate e sono per svolgersi, mentre sarebbe stato bene conoscere quali e quante sieno le proposte presentate, per avere un'idea esatta della portata del progetto di legge. (Bene).

LUCCHINI LUIGI. Condivide il concetto che ha ispirato il disegno in esame, quello cioè di argine alla valanga di domande di concessioni di tombole.

Accenna che il far decorrere i dieci anni dalla data della presentazione del disegno di legge, non è del tutto appropriato; e lo stesso è a dirsi per la frase usata: rimane sospesa ogni autorizzazione.

Rileva che non soltanto per un decennio, ma per un ventennio circa, l'avvenire è ipotecato in base alle domande già presentate.

Osserva poi che il sospendere le nuove proposte di tombole non è una facoltà che possa spettare al Governo.

Spetta al Parlamento l'autorizzare il Governo a concedere le tombole.

Gli sembra che il potere legislativo interdica se stesso con una legge di tale natura.

È quasi una confessione di debolezza da parte del Governo e del Parlamento.

Vorrebbe si studiasse un modo di provvedere altrimenti.

BETTONI, dell'Ufficio centrale. Ricorda che è stato il Senato a spingere il Governo a presentare il disegno di legge, il quale ha carattere di opportunità.

L'Ufficio centrale ha creduto di interpretare il pensiero del Senato conchiudendo per l'approvazione del progetto di legge.

FACTA, ministro delle finanze. Nel presentare il progetto di legge egli ha avuto in animo di soddisfare il sentimento e le premure del Senato, e di togliere uno stato di fatto intollerabile.

Dei vari mezzi studiati per venire alla soluzione del problema, quello proposto gli è sembrato il solo adatto.

Ringrazia il senatore Malvezzi delle dichiarazioni fatte, e gli risponde che non ha voluto fare di proposito alcuna differenza tra le tombole.

Al senatore Lucchini dichiara che in altre occasioni il Parlamento si è imposto delle limitazioni, senza per questo togliere a se stesso il diritto di ritornare sul provvedimento.

Di fronte ad uno stato di cose intollerabile, il Parlamento ha voluto prendere un impegno morale verso sè stesso, e fare una proclamazione di principî; quindi non è il caso di parlare di interdizione, ma di sospensione.

Conclude che se il Senato nella sua saviezza troverà una disposizione migliore per raggiungere lo scopo, ne sarà lietissimo. (Approvazioni).

Presentazione di relazioni.

MARAGLIANO. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni alla imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno.

DE SETA ENRICO. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Concessione delle ferrovie di Basilicata e Calabria all'industria privata.

BALENZANO. Presenta la relazione sul disegno di legge;

Studio di provvedimenti per promuovere l'irrigazione.

BENEVENTANO. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Estensione agli operai dipendenti dallo Stato delle disposizioni della legge 30 giugno 1908, n. 835, relative alla cedibilità degli stipendi degl'impiegati dello Stato.

Ripresa della discussione.

LUCCHINI LUIGI. Ripete che l'iniziativa parlamentare per i progetti di legge è prerogativa statutaria e che, pur vigendo come legge il progetto in discussione, non potrà essere impedito ad un membro del Parlamento di presentare un progetto di legge per concessione di tombole.

Ritiene che potrebbe essere cambiata la formula dell'articolo dicendosi: il diritto d'iniziativa parlamentare in materia di tombole è sospeso per dieci anni.

FACTA, ministro delle finanze. Gli sembra che la nuova formula proposta dal senatore Lucchini non alteri la sostanza del provvedimento. Sperava che il senatore Lucchini avrebbe proposto un nuovo mezzo per raggiungere lo scopo.

LUCCHINI LUIGI. Insiste nelle sue osservazioni.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Per l'interpellanza del senatore De Cesare Raffaele.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Ricorda che era stato fissato per lunedì lo svolgimento dell'interpellanza del senatore De Cesare intorno all'acquedotto pugliese. Ora, per circostanze e fatti susseguenti al giorno in cui fu fissato lo svolgimento della interpellanza, il Governo non crederebbe opportuno che la interpellanza si svolgesse lunedì, e ne chiede il rinvio all'interpellante ed al Senato.

DE CESARE RAFFAELE. Non egli può esser giudice delle circostanze e dei fatti che inducono il Governo a chiedere la proroga dello svolgimento dell'interpellanza da lui presentata, ma debbono essere abbastanza gravi e di data recente.

Quindi non ha nulla ad obiettare; ma poichè è sempre viva l'agitazione in Puglia, esorta il Governo a proseguire i lavori con alacrità.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Ringrazia il senatore De Cesare dell'adesione data al suo invito, ed assicura lui ed il Senato che è supremo intento del Governo imprimere alla grande opera dell'acquedotto pugliese il proseguimento più rapido.

Lo stesso senatore De Cesare può esser testimone che in questi ultimi tempi uno stimolo ai lavori è stato dato.

Ciò può essere arra dei propositi del Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, lo svolgimento della interpellanza del senatore De Cesare sarà tolto dall'ordine del giorno.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti	101
Favorevoli	82
Contrari	19

(Il Senato approva).

Modificazione alla circoscrizione territoriale delle preture della città di Torino:

Votanti	101
Favorevoli	82
Contrari	19

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni di fondi per completare la costruzione di una nuova sede per il Ministero di agricoltura, industria e commercio:

Votanti	101
Favorevoli	73
Contrari	28

(Il Senato approva).

Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi:

Votanti	101
Favorevoli	83
Contrari	18

(Il Senato approva).

Per la istituzione di una Cassa di maternità:

Votanti 101
Favorevoli 72
Contrari 29

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 27 aprile 1910, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851 (serie 2ª):

Votanti 101
Favorevoli 79
Contrari 22

(Il Senato approva).

Modificazioni al piano regolatore della zona monumentale di Roma stabilito con le leggi 18 dicembre 1898, n. 509 e 11 luglio 1907, n. 502:

Votanti 101
Favorevoli 76
Contrari 25

(Il Senato approva).

Autorizzazione di vendere a trattativa privata al comune di Bergamo la caserma Vittorio Emanuele II in quella città:

Votanti 101
Favorevoli 73
Contrari. 28

(Il Senato approva).

Autorizzazione di spesa per la prevenzione degli incendi nei locali dei RR. musei di Torino:

Votanti 101
Favorevoli. 84
Contrari. 17

(Il Senato approva).

Miglioramento delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali:

Votanti 101
Favorevoli. 81
Contrari. 20

(Il Senato approva).

Autorizzazione a vendere a trattative private alcuni immobili demaniali formanti parte dell'ex-cinta di Alessandria:

Votanti 101
Favorevoli 81
Contrari 20

(Il Senato approva).

Abolizione dei vincoli per la circolazione degli olii minerali nella zona doganale di vigilanza:

Votanti 101
Favorevoli. 80
Contrari. 21

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.15.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 10 luglio 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Dà lettura di una lettera del ministro dei lavori pubblici, il quale, in osservanza dell'art. 5 della legge 28 giugno 1908, n. 302, trasmette l'elenco dei prelevamenti e trasporti di fondi eseguiti fra gli articoli dei capitoli di parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici durante l'ultimo trimestre dell'esercizio finanziario 1909-910.

Presentazione di relazioni.

MANASSEI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per la mutualità scolastica ».

DI SCALEA. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni alla legge 5 luglio 1908, n. 404, sulla Camera agrumaria di Messina ».

POLACCO. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro ».

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge ieri discussi ed approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Approvazione di disegni di legge.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Partecipazione delle Amministrazioni dello Stato alla Esposizione di Torino nel 1911 e concorsi dello Stato nelle spese per le Esposizioni, Congressi e commemorazioni patriottiche (n. 339);

Conversione in legge dei Regi decreti del 14 aprile 1910, n. 172 e del 17 aprile 1910, n. 171, per modificazioni alla tariffa dei dazi doganali e al relativo repertorio (n. 347).

Discussione del disegno di legge: « Riduzione della tariffa telegrafica interna » (n. 357).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, avvertendo che l'Ufficio centrale ha presentato il seguente ordine del giorno: « Il Senato confida che il Governo voglia adottare provvedimenti perchè i vaglia telegrafici di urgenza possano essere emessi e riscossi in tutte le ore in cui sono aperti al pubblico gli uffici postali ».

CIUFFELLI, ministro delle poste e dei telegrafi. Accetta l'ordine del giorno dell'ufficio centrale. Aggiunge che l'Amministrazione è già sulla via di estendere l'orario per la emissione dei vaglia telegrafici.

MAURIGI, relatore, ringrazia e rileva che l'ordine del giorno mira a soddisfare un'assoluta esigenza del pubblico, specie nelle città più importanti.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno.

(È approvato).

Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « Costruzione ed acquisto di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Perugia, Pesaro, Siena, Brescia e Verona » (N. 337).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge:

Non ha luogo discussione generale.

Si passa all'esame degli articoli.

MALVEZZI, relatore. Parla sull'art. 1 e richiama l'attenzione del ministro sulle raccomandazioni rivoltegli nella relazione.

Accenna alla questione che agita la città di Pesaro circa la edificazione dei nuovi locali per gli uffici postali e telegrafici.

E, riferendosi a quanto è scritto nella relazione, prega il Governo di voler tutelare le memorie storiche ed artistiche della città di Pesaro.

BARZELLOTTI. Accenna alla convenzione fatta col municipio di Pesaro per la creazione di un palazzo delle poste e dei telegrafi.

Si dichiara favorevole al disegno in esame, e raccomanda al Governo che nella erezione del nuovo palazzo sieno tutelati i monumenti d'arte della città di Pesaro.

Ricorda che un giornale francese, polemizzando con giornali italiani sulla questione del Palazzo Farnese, affermò che gl'italiani, mentre mostrano un così vivo interessamento alla conservazione

del palazzo Farnese, viceversa danno prove di non aver sufficiente cura dei loro monumenti storici ed artistici.

Osserva che, a parte l'evidente esagerazione di tale affermazione, talune demolizioni e talune costruzioni fatte in Italia potrebbero far credere che realmente gl'italiani non abbiano molto a cuore la tutela del loro patrimonio storico e artistico.

Mostrando per esso il più grande rispetto e la più gelosa cura, si respingerà nel miglior modo possibile l'ingiusta accusa.

Mentre è sicuro che sarà risparmiata all'Italia l'umiliazione di vedere il palazzo Farnese proprietà di altra nazione, raccomanda che anche il patrimonio artistico della piccola e nobile città di Pesaro sia rispettato (Approvazioni).

VACCAJ, dell'Ufficio centrale. Osserva che non è propria la forma usata nell'art. 2: « Sarà pure ceduto gratuitamente un ambiente di circa mq. 80 esistente al primo piano del palazzo di proprietà comunale, posto in via Branca ».

Richiama su questo punto l'attenzione del ministro.

CIUFFELLI, ministro delle poste e telegrafi. Assicura il Senato che il disegno di legge in esame fa salve interamente le ragioni della storia e dell'arte nella città di Pesaro.

Il Governo non si è affatto legato, ed è libero nella sua azione; cosicchè, se riterrà inopportuno costruire il nuovo palazzo sull'area della ex-chiesa di San Domenico, potrà scegliere un'altra area.

Senza voler apprezzare quanto sia fondato il rimprovero del giornale a cui ha accennato il senatore Barzellotti, afferma che per suo conto egli si studierà di non meritare alcuna censura a questo riguardo.

Rileva che la relazione lamenta che per altri edifici si sia constatato non avere essi una capienza sufficiente per i servizi a cui sono destinati.

Assicura il Senato che, per quanto riguarda il progetto in esame, sono stati accuratamente previsti, non solo i bisogni attuali del servizio, ma anche quelli futuri per un lungo periodo di tempo.

MALVEZZI, relatore. Ringrazia e prende atto della dichiarazione del ministro.

CIUFFELLI, ministro delle poste e dei telegrafi. Aggiunge a quanto disse che nella relazione dell'art. 2, al quale ha accennato il senatore Vaccaj, può essere incorsa una inesattezza di fatto, ma ripete che lo Stato non si è affatto impegnato a far sorgere l'edificio nell'area dell'ex-chiesa di San Domenico.

VACCAJ, dell'Ufficio centrale. Ringrazia.

L'art. 1 è approvato.

Sono approvati, senza discussione, gli altri articoli del disegno di legge.

Approvazione di disegni di legge.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 4,674,715.29 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 257);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 342).

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni da inscriversi nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione » (N. 342).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CADOLINI. Prende occasione da questo disegno di legge per richiamare l'attenzione del Governo sulla assoluta convenienza di non dare in appalto alcuna opera su progetti di massima, ma solo su progetti definitivi.

L'esempio più vergognoso del sistema finora seguito è il palazzo di Giustizia, che, preventivato per 10 milioni, ne costerà, a liquidazione completa, più di 40.

Lo stesso deve dire intorno alla costruzione di parecchie linee ferroviarie.

Invita il Governo ad imitare gli altri Stati che sanno far bene i propri affari; e cita l'appalto per la costruzione del canale di Kiel, la cui spesa fu inferiore al preventivo.

MARAGLIANO. Richiama l'attenzione del ministro del tesoro sull'art. 7 del disegno di legge, il quale è indice di un metodo non corretto, quello di introdurre nei disegni di legge disposizioni che implicano un ordine di idee affatto diverse dal concetto informativo della legge.

Infatti non è giusto chiamare responsabili i capi d'istituto di spese che non sono state fatte per loro ordine.

Come voler chiamare responsabile il rettore dell'Università di Genova della somma di L. 296,591, spesa dall'amministrazione ospedaliera di quella città per il mantenimento delle cliniche universitarie nel quinquennio 1904-909, quando quella somma è stata spesa in forza di una legge e addebitata al Ministero dell'istruzione pubblica in seguito ad un lodo arbitrale?

Lo stesso dice circa la responsabilità del rettore dell'Università di Pavia per i lavori di adattamento del palazzo universitario.

Osserva che talvolta i capi d'Istituti hanno qualche debito pei bisogni della scuola, ma questi debiti non figurano nel disegno di legge.

Non intende proporre la soppressione dell'art. 7, ma segnala il fatto al ministro del tesoro, perchè non voglia farsi il concetto che i capi d'Istituto sieno cattivi amministratori.

La disposizione dell'art. 7 è quindi ingiusta.

MARIOTTI G., ff. di relatore. Il senatore Maragliano ha interpretato l'articolo settimo del disegno di legge, con un'ampiezza che non era nella mente di chi lo compilò e del ministro che ha presentato il disegno di legge al Senato.

Esso non ha alcun riferimento alle spese pel mantenimento degli ammalati nelle cliniche o per la costruzione di edifici universitari; l'art. 7 stabilisce che « i rettori delle Università, i direttori delle cliniche universitarie, degli Istituti e dei gabinetti scientifici sono personalmente responsabili delle eccedenze di spese che si verifichino anno per anno sui fondi effettivamente loro assegnati e da essi amministrati; ed il Ministero dell'istruzione pubblica provvederà, d'accordo con quello del tesoro, a trattenere sugli stipendi relativi le somme necessarie a liquidare le eccedenze stesse ».

Si tratta di piccole dotazioni per acquistare legna, oggetti di cancelleria, per provvedere a piccoli restauri e via dicendo. Ed i capi di istituto sono responsabili dell'amministrazione di questi fondi per la legge generale di diritto comune.

Se poi la somma stanziata, durante l'anno, si dimostra insufficiente, allora i capi d'istituto hanno modo di ottenere dal Ministero un supplemento di fondi, per far fronte ai bisogni ai quali debbono provvedere.

Riconosce per altro che l'articolo 7 potrebbe avere sede migliore in altre leggi speciali, ovvero nel regolamento universitario.

Al senatore Cadolini osserva che il richiamo da lui fatto al Governo, si trova a disagio nella discussione del presente disegno di legge. Del resto è d'accordo con lui che non si debbano appaltare lavori se non su progetti definitivi.

Nota però che il senatore Cadolini ha dimenticato che i progetti debbono essere, non solamente definitivi, ma recenti, perchè la ragione del maggior costo delle opere è che esse sono eseguite su progetti talvolta vecchi, anche di dieci anni, e pertanto fatti in base a prezzi molto minori.

Osserva che il canale di Kiel fu costruito dalla Germania col denaro della Francia.

Noi col nostro bilancio limitato facciamo quel che si può, e facciamo sin troppo.

CADOLINI. Risponde al senatore Mariotti che gli sembra quella dell'art. 7 la sede propria per l'osservazione dai lui fatta e che quando si mette all'asta un progetto, per lavori, di antica data, i cui prezzi non corrispondono a quelli del mercato del giorno, nessun appaltatore si presenta. Se l'appaltatore accetta i prezzi del progetto, è obbligato ad eseguire l'opera secondo l'impegno preso.

Ripete che gli aumenti non debbono essere fatti ad opera incominciata; è questione di principio.

LEVI-CIVITA. I rettori e i direttori di cui si parla nell'art. 7 sono sottoposti al diritto comune; quindi egli non ha nulla da opporre all'articolo stesso.

Raccomanda al ministro di volere affrettare la conclusione dei contratti con gli ospedali che debbono mantenere le cliniche, affinchè ad un tempo sieno soddisfatte le giuste esigenze dello Stato e non abbia danno la causa della pubblica beneficenza.

Aderisce al concetto del senatore Cadolini che i progetti per esecuzione di opere portino anche i dettagli e a quello del senatore Mariotti che sieno di data recente, ma crede opportuno aggiungere che i progetti sieno anche completi, contemplino tutte le opere che sono necessarie.

POLACCO. L'art. 7 contiene una disposizione che già si leggeva nel regolamento per l'attuazione della legge del 1909 sul miglioramento delle condizioni economiche dei professori; tale principio è ripetuto nel regolamento generale universitario testè approvato dal Consiglio superiore. Di nuovo non c'è che la sanzione della trattenuta sugli stipendi, messa per avvalorare un principio di diritto comune.

Quanto alle cliniche, tutte le Università del Regno si trovano nelle stesse condizioni; anch'egli quindi esorta il ministro ad affrettare la stipulazione dei contratti con gli ospedali.

Ricorda che da due anni è stato presentato al Ministero della pubblica istruzione un progetto di contratto per una sala di patologia speciale chirurgica dimostrativa. Tale progetto non è stato ancora approvato, mentre il professore della materia ha dichiarato che non potrà per l'anno venturo fare che la metà del suo insegnamento, cioè la parte teorica, mancando a lui il mezzo di esplicare quella pratica. Raccomanda al ministro le sorti di tale insegnamento, per il quale è necessaria una piccola spesa annua di L. 3800.

Rileva poi che le spese indicate nel progetto di legge per la biblioteca e per l'Istituto d'igiene in Padova, non rappresentano un'eccedenza su quelle originariamente stabilite; le somme che si domandano servono per l'arredamento indispensabile dell'una e dell'altro. (Approvazioni).

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Osserva che fra gli studiosi dei bilanci non mancano gli scettici, i quali dubitano che i progetti di legge nei quali si contrappongono delle diminuzioni di spesa agli aumenti, pur troppo reali, di esse non sieno che espedienti.

La Commissione di finanze è richiamata a questo dubbio nel constatare che, mentre in un altro progetto di legge è stata proposta la diminuzione di L. 100,000 nell'assegnazione per i monumenti e le Belle arti, in una regione, nel progetto in discussione si stanziano L. 200,000 di maggiore spesa per lavori alla cattedrale di Pienza nella provincia di Siena.

Certo il criterio della diminuzione dell'assegno per le belle arti e i monumenti nella regione che comprende Grosseto e Siena non va d'accordo con la disposizione speciale per la cattedrale di Pienza.

Richiama quindi l'attenzione del ministro del tesoro sul fatto, esortandolo ad esaminare, nell'avvenire, quali delle diminuzioni di spesa hanno carattere dilatorio e figurativo e rappresentano solo un espediente di ragioneria.

TEDESCO, ministro del tesoro. È cosa ordinaria che si facciano leggi in base a progetti di massima; però può assicurare il senatore Cadolini che ora non è più possibile appaltare lavori senza progetti esecutivi, specialmente per le ferrovie.

Accenna a tutte le cautele che si prendono allo scopo che non vengano alterate le previsioni della spesa ad afferma che in ciò si è ottenuto negli ultimi tempi un grande miglioramento.

Rileva che i maggiori compensi dovuti all'impresa Maciacchini, per lavori al palazzo universitario in Pavia, sono dovuti dallo Stato per disposizione di un lodo arbitrale.

Nella relazione al progetto di legge per maggiori fondi necessari alla costruzione del palazzo di agricoltura, industria e commercio furono esposte le ragioni della maggiore spesa, le quali rispondono alle osservazioni oggi fatte su tale punto. Se il progetto di legge per la costruzione di quel palazzo fu approvato senza il progetto esecutivo, gli appalti però furono fatti in base ad esso.

La maggiore spesa per la costruzione del fabbricato per la manifattura dei tabacchi in Bari si deve a due fatti: all'aumento della mano d'opera e a quello dei prezzi dei materiali.

La disposizione dell'art. 7 si trova non solo nei regolamenti indicati dal senatore Polacco, ma anche in una lagge del 1908, se l'oratore ben ricorda.

È sicuro che il suo collega ministro della pubblica istruzione provvederà, per quanto è possibile, a soddisfare i desideri espressi dai senatori Levi-Civita e Polacco per i contratti con le amministrazioni ospitaliere.

Al senatore Polacco dichiara che deve fare le sue riserve circa l'accoglimento del contratto per la sala di patologia chirurgica speciale dimostrativa in Padova, essendo continue e molte le domande per le spese del genere.

Ricorda che i lavori al duomo di Pienza debbono essere fatti per cagione straordinaria, per un fatto tellurico.

Terrà conto dell'osservazione del presidente della Commissione di finanze e avrà cura di portare il suo esame sulle diminuzioni di stanziamento, pur riservando la maggiore attenzione agli aumenti di spesa.

CADOLINI. Ripete che i prezzi troppo bassi allontanano gli appaltatori dalle aste; e che compensi oltre il prezzo stabilito non possono essere attribuiti, salvo che vi siano variazioni nelle opere da eseguirsi.

Osserva poi che, se per indire le aste occorrono i progetti definitivi, questi bisognano anche per approvare la legge, la quale stabilisce la somma per cui l'opera si da in appalto.

TAMASSIA. In seguito alle osservazioni fatte dal senatore Finali, sente il dovere di osservare che la spesa per il duomo di Pienza è necessaria ed urgente per impedire la rovina di quell'insigne opera d'arte.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Non disse che il restauro del duomo di Pienza non debba essere eseguito, anzi loda il Governo per aver presentato il disegno di legge.

Volle soltanto rilevare una contraddizione fra una diminuzione ed un aumento di spesa.

MARIOTTI GIOVANNI, ff. di relatore. Condivide le idee del senatore Cadolini quanto alla necessità dei progetti definitivi, ma osserva che non era questa la sede più propria per citare esempi di grandi opere in cui i progetti furono di gran lunga sorpassati dalla spesa per l'esecuzione dei lavori.

Nota poi che gli appaltatori concorrono alle aste anche quando i prezzi sono bassi, allo scopo di far poi delle liti.

Ricorda che in una recente relazione ebbe ad insistere sul concetto che il Parlamento deve esaminare le diminuzioni di spese che spesso sono soltanto rimandi di stanziamenti da un bilancio all'altro.

Quanto al duomo di Pienza, spiega che si tratta di una spesa straordinaria, per importanti lavori, al fine di impedire la rovina di uno splendido monumento.

Presentazione di relazioni.

DE CUPIS. Presenta la relazione al disegno di legge:

Proroga alle leggi 15 luglio 1900, n. 260 e 26 dicembre 1909

n. 812, riguardanti la concessione di mutui per gli edifici scolastici.

TODARO. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge dei decreti Reali sul terremoto del 28 dicembre 1908.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto di disegni di legge.

Letti dal PRESIDENTE, sono rinviati allo scrutinio segreto, senza discussione, i disegni di legge:

Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro e delle assicurazioni popolari di rendite vitalizie della Cassa nazionale di previdenza degli operai (N. 346);

Aumento di stanziamento per l'erigenda manifattura dei tabacchi in Bari (N. 355).

Discussione del disegno di legge: « Amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari » (N. 325).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BETTONI. Si compiace della presentazione del disegno in esame, che apre l'adito a semplificazioni nell'Amministrazione, che augura sieno proseguite con ulteriori provvedimenti.

Spera che il ministro del tesoro confermi al Senato le dichiarazioni da lui fatte sull'argomento alla Camera dei deputati.

Nota da ultimo che il disegno di legge merita altresì lode perchè porta un nuovo raggio di sincerità nell'Amministrazione.

TEDESCO, ministro del tesoro. È lieto di ripetere al Senato le dichiarazioni fatte all'altra Camera. È da tutti riconosciuto che i nostri congegni amministrativi sono farraginosi e complicati, e compito non ultimo del presente Ministero è quello di dare opera per la loro semplificazione.

Ricorda che è dinanzi all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge per la riforma della legge di contabilità, dal quale si ripromette notevoli beneficî per l'Amministrazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Senza osservazioni si approvano i primi venti articoli.

GOIRAN. All'art. 21 richiama l'attenzione del ministro della guerra sulla fornitura dei foraggi. Questi sono soggetti a dazi, in quasi tutti i Comuni, che assorbono oltre due milioni. Nota, che, secondo la legge vigente, i foraggi acquistati dall'Amministrazione della guerra e direttamente distribuiti dovrebbero essere esenti da dazio.

SPINGARDI, ministro della guerra. Terrà nel maggior conto la raccomandazione fatta dal senatore Goiran e si porrà d'accordo col ministro del tesoro per provvedere.

GOIRAN. Ringrazia. Egli ha fatto la sua raccomandazione non per togliere ai Comuni un cespite, ma perchè crede che la riscossione del dazio, di cui ha parlato, sia un abuso.

L'art. 21 è approvato.

Tutti gli altri articoli sono approvati senza discussione.

Approvazione di un disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del seguente disegno di legge, che è approvato senza discussione: « Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1909-910 » (N. 359).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazione degli articoli 98, 99 e 108 del testo unico della legge sanitaria 1° agosto 1907, n. 636 (risicoltura)

Votanti	88
Favorevoli	72
Contrari	16

(Il Senato approva).

Pensione vitalizia alla vedova del professore P. R. Troiano

Votanti	88
Favorevoli	69
Contrari	19

(Il Senato approva).

Concessione di pensione agli eredi del professor Camillo Ghelli:

Votanti	88
Favorevoli	72
Contrari	16

(Il Senato approva).

Commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle provincie meridionali. Acquisto di documenti storici sulle origini del risorgimento nazionale:

Votanti	90
Favorevoli	63
Contrari	27

(Il Senato approva).

Vendita al comune di Savona di alcuni immobili demaniali militari:

Votanti	90
Favorevoli	74
Contrari	16

(Il Senato approva).

Separazione dei comuni di Casanova Lerone e di Vellego dal mandamento di Andora e loro aggregazione a quello di Albenga:

Votanti	90
Favorevoli	61
Contrari	29

(Il Senato approva).

Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano:

Votanti	90
Favorevoli	69
Contrari	21

(Il Senato approva).

Provvedimenti circa le autorizzazioni per concessioni di tombole e lotterie nazionali:

Votanti	90
Favorevoli	60
Contrari	30

(Il Senato approva).

Per i lavori del Senato.

PRESIDENTE. Osserva che, dovendosi ancora esaminare parecchi disegni di legge, il procedimento ordinario degli Uffici non sarebbe tale da accelerare il lavoro. Interroga quindi il Senato se voglia seguire un procedimento più sollecito, sia autorizzando a fare oralmente le relazioni, sia nominando Commissioni speciali o convocando gli Uffici riuniti.

VISCHI. Nota che, anche se il Senato vuol seguire un procedimento diverso dall'ordinario per l'esame dei disegni di legge, vi sono disposizioni al riguardo nel regolamento. Ad ogni modo occorre venire ad una votazione.

CEFALY. Propone la convocazione degli Uffici riuniti per domani alle 14.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pone ai voti la proposta del senatore Cefaly.

È approvata.

La seduta termina alle 18.

DIARIO ESTERO

La questione cretese, si può dire, almeno per il momento, chiusa.

Le potenze protettrici colla Nota consegnata al Governo turco avevano esplicitamente assicurata la Turchia in via pregiudiziale che lo *statu quo* a Creta si sarebbe mantenuto a qualunque costo, e perciò i deputati cristiani cretesi, insistendo nella loro reazione contro i colleghi mussulmani, costrinsero le potenze ad agire.

Fu intimato al Governo cretese un *ultimatum*, al quale dovette obbedire per scongiurare mali peggiori.

I seguenti telegrammi danno i particolari di questi ultimi avvenimenti e il testo dell'*ultimatum* delle potenze:

Londra, 9. — Lo *Standard*, in una seconda edizione, pubblica il seguente dispaccio dalla Canea:

Le quattro potenze protettrici hanno notificato al Governo cretese che lunedì a mezzogiorno sbarcheranno truppe nei principali porti e occuperanno le dogane, se l'assemblea nazionale non permetterà ai deputati mussulmani di assistere alla seduta senza prestare giuramento al Re di Grecia o se si impedirà ai funzionari mussulmani di esercitare le loro funzioni.

La Canea, 9. — Michelidakis, capo dell'opposizione, ha coi suoi amici definitivamente rifiutato di ammettere che i deputati cretesi musulmani possano sedere nell'assemblea senza avere prima prestato giuramento. Si è soltanto impegnato ad impedire che scoppino disordini nel caso in cui la maggioranza dell'assemblea si mostri favorevole al desiderio delle potenze protettrici.

In questo caso, però, nè lui, nè i suoi amici siederanno nell'assemblea, la quale si riunirà oggi stesso.

Venizelos spera tuttavia che si potrà raggiungere il numero legale e che le sue proposte saranno accettate.

Parigi, 9. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, riunitosi all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières, il ministro degli esteri Pichon ha informato il Consiglio sulla situazione dell'isola di Creta, di fronte al rifiuto di una parte dell'assemblea cretese di uniformarsi alle decisioni delle quattro potenze protettrici.

I consoli generali d'Inghilterra, d'Italia, di Francia e di Russia hanno consegnato a Venizelos, presidente della Commissione esecutiva, la seguente dichiarazione:

« Se l'assemblea cretese non ammette a sedere senza la prestazione del giuramento i deputati musulmani, e se d'altra parte ai funzionari appartenenti a questa confessione sarà impedito di esercitare liberamente le loro funzioni per causa di questo stesso giuramento, le forze delle quattro potenze verranno sbarcate nei principali porti dell'isola di Creta e le dogane saranno sequestrate ».

A questo punto Venizelos si adoperò perchè l'opposizione desistesse dall'ostracismo dato ai deputati musulmani, e il seguente telegramma dalla Canea, 10, spiega come vi sia riuscito:

Venizelos, capo del Governo esecutivo, comprendendo la gravità del caso, ha fatto propaganda presso i suoi affinchè accettassero la volontà delle potenze.

I deputati sono 111. A impedire spiacevoli discussioni Venizelos si adoperò ad ottenere l'astensione dei deputati di opposizione, panellenisti irriducibili.

Alla importante seduta ieri intervennero 59 deputati, tutti cristiani e ligi a Venizelos.

I quaranta, all'incirca, deputati che formano l'opposizione, fecero un inziare che si astenevano. I rimanenti deputati mussulmani, attendevano la deliberazione per poter entrare a partecipare ai lavori dell'assemblea.

Dopo vivace discussione Venizelos a nome del Governo chiese la votazione sulle domande delle potenze, cioè, che i deputati mussulmani fossero ammessi senza obbligo di giuramento.

Risposero *sì* 55 deputati, *no* 4.

Quindi Venizelos propose che l'assemblea rinviasse le proprie sedute all'ottobre prossimo. Anche questa proposta fu approvata.

Il risultato della deliberazione fu subito comunicato ai consoli generali delle quattro potenze protettrici, con una nota, nella quale il Governo di Creta, rispondendo all'*ultimatum*, riconosce la fondatezza delle domande contenute in quel documento.

In tal modo il Governo cretese ha scongiurato lo sbarco delle milizie internazionali.

Dopo questa fase la questione cretese cessa di avere tutta quell'importanza che le venne sin qui attribuita per lo meno sino a tanto che le potenze non possano ritornarvi sopra per una risoluzione definitiva.

Ma il partito dei Giovani turchi, che vorrebbe ad ogni costo far la guerra contro la Grecia, chiusa la questione cretese, cerca nuovi pretesti negli armamenti greci di cui già tenemmo parola, e perfino nelle esortazioni del Re di Grecia ai candiotti perchè si arrendano alle decisioni delle potenze.

In merito si telegrafa da Costantinopoli, 9:

Ai nuovi reclami della Turchia circa i preparativi di guerra della Grecia, il Governo greco ha risposto che si tratta delle ordinarie istruzioni militari e che settemila uomini che erano stati richiamati sotto le armi per l'istruzione saranno inviati in congedo martedì prossimo.

*** La Porta ha incaricato gli ambasciatori delle potenze protettrici dell'isola di Creta di protestare contro l'ingerenza del Re di Grecia e del Governo greco negli affari interni della Turchia, dimostrata mediante i consigli dati ai cretesi di cedere ai desideri delle potenze.

***

Abbiamo già pubblicato un sunto del testo dell'accordo russo-giapponese per la Manciuria, riportandolo dai giornali francesi. Un dispaccio da Pietroburgo, 9, aggiunge qualche particolare alle notizie già note e dice:

Nei circoli bene informati si assicura che il Giappone è riuscito ad ottenere, durante le trattative relative all'*entente*, il consenso eventuale della Russia all'annessione della Corea.

In contraccambio la Russia avrebbe ricevuto promessa formale della inviolabilità dei suoi diritti e dei privilegi nella Manciuria del nord.

***

Secondo informazioni di fonte alquanto vaga, sarebbero in Abissinia già incominciate le ostilità fra ras Micael e ras Oliè.

I tigrini seguirebbero ras Oliè non tanto per dimostrarsi partigiani della Regina Taitù, quanto per il malcontento che regna tra di loro per la ripartizione fatta dal Consiglio di reggenza del governo delle diverse provincie. Non ultima delle cause si dovrebbe altresì ricercare nella miseria che regna nel Tigrè in seguito alla scarsità dei raccolti di quest'anno.

La notizia, però, di scontri già avvenuti tra i due ras merita conferma.

L'ospedale consorziale di Ronciglione

In forma solenne, onorata dalla presenza di S. E. il capo del Governo e di parecchi ministri e sottosegretari di Stato, ebbe luogo ieri a Ronciglione l'inaugurazione del nuovo ospedale consorziale.

Da Roma, alle 8.50, erano partiti in treno speciale S. E. il presidente del Consiglio Luzzatti e le LL. EE. i ministri Sacchi e Raineri, i sottosegretari di Stato Vicini, Guarracino e Pavia, il prefetto, senatore Annaratone, gli onorevoli Leali, Scellingo, Calisse, il vice presidente del Consiglio provinciale, comm. Ludovisi, e moltissime altre personalità.

Alla stazione di Ronciglione attendevano l'arrivo del treno il sottoprefetto di Viterbo, cav. Guadagnini, il sindaco locale e quelli dei Comuni vicini ed altre autorità locali.

Recatisi alla sede della Cassa di risparmio vi ebbe luogo un ricevimento e l'inaugurazione di una lapide a ricordo della visita di S. E. Luzzatti. L'epigrafe dice:

« In quest'aula, accogliendovi Luigi Luzzatti - presidente del Consiglio dei ministri - la Cassa di risparmio di Ronciglione - all'insigne - di economiche e costituzionali discipline maestro - al geniale - di provvide forme cooperative creatore - ammirante, plaudente - perenne pegno di riconoscenza e d'omaggio - questo ricordo poneva ».

S. E. Luzzatti, commosso, anzitutto ringraziò la Cassa di risparmio e ne rilevò le benemerenze in fatto di beneficenza e previdenza. Notò che il risparmio è frutto del lavoro e quindi riteneva giusto che a beneficio delle classi lavoratrici il vantaggio che da esso proviene debba andare.

Rilevò che l'Italia, con l'abitudine di queste iniziative, ha compiuto grandi cose, e che i cinque miliardi e mezzo di risparmio raccolti sono impiegati nel modo più fecondo e più utile.

Accennò alla sagacia di ordinamento della nostra economia nazionale, e dopo avere ancora lodata la Cassa di risparmio che ha saputo nel suo piccolo centro raggiungere un capitale di L. 1,200,000 e che ad opere tanto utili e buone impiega i suoi benefizi, esaltando l'alleanza tra il risparmio e la beneficenza, terminò esclamando, rivolto al presidente, al direttore e ai consiglieri della Cassa: « Onore a voi, siate modesti, ma insieme orgogliosi; modesti delle vostre persone, orgogliosi della vostra istituzione! »

Fragorosi applausi accolsero le cordiali parole di S. E. Luzzatti.

Quindi, dopo la consumazione di un lauto rinfresco, tutti gli invitati, le autorità ecc., composti in corteo, mossero verso l'inaugurando ospedale.

Gran folla assisteva ovunque durante il percorso.

Sul luogo, dove erano state erette tribune per gl'invitati, parlarono applauditi il presidente della Cassa di risparmio e il direttore della Cassa stessa.

S. E. Luzzatti ringraziò in nome del Governo la Cassa di risparmio per l'opera sua, e vivamente lodò gli onorevoli Leali e Calisse per il loro interessamento a favore della tombola telegrafica a beneficio della nuova istituzione, e il senatore Cencelli per la costante ed efficace opera prestata in seno alla Deputazione provinciale.

Proseguendo affermò che non si verrebbe mai a risolvere il problema degli ospedali senza il decentramento della pietà. E passò a dimostrare come sia dannoso e oneroso il sistema dell'accentramento in genere.

Dopo una breve parentesi, nella quale dichiarò brillantemente la sua ammirazione per la Cooperativa edilizia che costruì l'edificio, perchè essa non sorpassò la cifra del bilancio preventivo, cosa ormai divenuta rarissima, prese formale impegno di favorire con l'opera del Governo queste benefiche iniziative, poichè il Governo fa con ciò una buona azione, ma soprattutto un buon affare.

Annunziò anzi che ha intenzione di istituire una apposita Commissione — della quale faccia parte il senatore Cencelli — per cercare di ottenere dovunque ciò che a Ronciglione spontaneamente fu dato.

Terminò fra calorosi applausi, ringraziando nuovamente in nome dell'Italia e principalmente di Roma.

Compiuta una lunga visita ai vari reparti dello spedale, ebbe luogo nel palazzo comunale un banchetto offerto agli ospiti dal presidente della Cassa di risparmio signor G. De Santi.

Vi furono parecchi brindisi ai quali rispose, applaudito, S. E. Luzzatti.

Dopo il banchetto ebbe luogo una gita in automobile a Caprarola, dove vennero visitati il palazzo Farnese e le sponde del lago di Vico.

S. E. Luzzatti ritornò a Roma in automobile.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re l'altro ieri mattina, si recò in automobile a Villa Umberto a visitarvi i lavori per la costruzione del « Giardino zoologico ».

Accompagnavano S. M. il generale Brusati, il generale Trombi e il capitano di fregata Biscaretti di Ruffia.

Il Sovrano venne ricevuto dal presidente della Società costruttrice, principe Chigi, e da altri membri della Società addetti ai lavori.

La visita, che durò circa un'ora, soddisfece vivamente il Sovrano, che espresse le sue auguste congratulazioni al principe Chigi.

A S. E. Fani. — Perugia, con un banchetto popolare di circa 1100 coperti, tenutosi ieri al Teatro Turreno, ha dato una manifestazione d'affetto veramente imponente all'illustre suo figlio Cesare Fani, attualmente ministro guardasigilli.

Il teatro era riccamente addobbato.

Allorchè S. E. Fani, insieme all'on. Schanzer, deputato di Spoleto, ed all'on. Gallenga, deputato del primo collegio di Perugia, fece il suo ingresso nella sala, tutti gli invitati in piedi lo accolsero con calorose acclamazioni.

Alla tavola d'onore, oltre al presidente del Comitato organizzatore ed a S. E. Fani, sedevano il sindaco di Perugia, conte Valentini, l'on. Schanzer, l'on. Gallenga, l'on. Fazi, il prefetto, tutte le autorità civili e militari ed i rappresentanti delle Associazioni politiche. Erano anche alla tavola d'onore il cav. Gismond ed il cav. Guida, segretari di gabinetto del ministro.

Allo *champagne* parlarono il prof. Ferroni presidente del Comitato per il banchetto, il sindaco Valentini, il prefetto Ferri, l'onorevole Gallenga, applauditissimi.

Salutato da una lunga, imponente ovazione si levò, poscia, a parlare S. E. Fani.

« Dinanzi a tante manifestazioni di affetto, egli disse, mi trovo imbarazzato a descrivere i sentimenti del mio animo commosso, ma anzitutto intendo adempiere ad un obbligo e corrispondere ad un bisogno dell'animo, mandando un saluto alla memoria di quello spirito eletto che ebbi compagno nelle lotte politiche e nelle soddisfazioni della vita pubblica: Guido Pompilj ».

L'on. Fani, dopo una breve riepocazione delle virtù dell'estinto, rivolge il suo pensiero alla grande famiglia perugina con cui egli si sente profondamente legato da 25 anni di comunanza di vita e di pensiero e dalla cui fiducia egli ripete gli onori che gli vengono tributati.

« Da questa fede comune e da questa armonia di sentimenti, io attingo - egli prosegue - nuova forza per proseguire nella via del dovere.

A voi tutti ed a voi soltanto io devo se dalla modesta posizione

di professionista ho potuto conseguire gli uffici più alti, riservati ad un cittadino in un libero paese. Di una sola modesta virtù io mi sento orgoglioso, la virtù del carattere di cui ebbi maestro il nostro venerando senatore Zeffirino Faina, al quale mando il migliore augurio di salute e di bene (Applausi vivissimi).

Ed ebbi con lui a maestri quei grandi che ci dettero insuperato esempio di virtù civili e politiche: Silvio Spaventa, Ruggero Bonghi, Marco Minghetti ed i nostri Guardabassi e Danzetta (applausi) e l'eroico Carbonelli, che mi vide garibaldino sul Tirolo.

L'oratore ricordò l'opera che con animo lieto e con sincera assiduità diede a pro degli Istituti locali di agricoltura, del Collegio degli orfani dei sanitarî, della ferrovia centrale e per i provvedimenti finanziari a favore del Comune (Applausi).

L'on. Fani mandò quindi un ispirato saluto al Re.

I presenti in piedi applaudirono vivamente e lungamente, al grido di « Viva il Re! Viva Cesare Fani! »

L'on. ministro salutò poi il giovane e valente suo collega Romeo Gallenga, successore veramente degno di Guido Pompilj, ed il sindaco.

Una particolare parola di gratitudine rivolse all'illustre e benemerito collega on. Schanzer, deputato di Spoleto (scoppio di vivi e prolungati applausi) cui Perugia deve tanta e profonda gratitudine.

L'oratore chiuse con una felicissima perorazione salutando la sua Perugia adorata, gli organizzatori e i convenuti.

Una ovazione imponente accolse la chiusa del discorso dell'onorevole Fani.

Tutte le autorità presenti si recarono a congratularsi con lui ed a stringergli la mano. Tutti i presenti, in piedi, al suono della marcia reale, applaudirono lungamente gridando: « Viva il Re ».

Avevano aderito al banchetto con splendidi telegrammi il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, il ministro Ciuffelli, gli on. senatori Zeffirino ed Eugenio Faina, gli on. sottosegretari di Stato Calissano e Guarracino, gli on. Finocchiaro-Aprile, Franchetti, Tamassia, Centurini, Cappelli, Patrizi, Solidati-Tiburzi e molti altri.

Per la Sardegna. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il presidente del Consiglio, on. Luigi Luzzatti, ha ricevuto oggi (9 corr.) il seguente telegramma da Sassari:

« Ricevo ora la seguente lettera del presidente di questa Deputazione provinciale:

« Con grande piacere segno ricevuta della lettera contenente la trascrizione del telegramma inviatole dal presidente del Consiglio dei ministri, al quale la prego di voler esternare i più sentiti ringraziamenti di questa rappresentanza per tutto quanto egli ha fatto a favore della Sardegna, che certamente, e ben lo riconosciamo, a lui è debitrice di molti insperati beneficî morali e materiali lungamente ed invano attesi.

« Noi auguriamo che l'opera benefica della sua volontà amica continui a sorreggere questa nostra isola legata ormai e per sempre di vivo e riconoscente affetto all'illustre uomo che ora è a capo del Governo.

« Sono ben lieto di aderire col presente al desiderio espressomi dal presidente della Deputazione provinciale.

« Prefetto: *Orso* ».

Gli studenti triestini a Roma. — Stamane, alle 6.50 sono giunti a Roma 120 persone ascritte alla Università popolare di Trieste, fra le quali parecchie signore e signorine.

Alla stazione, rispondendo allo invito della Associazione nazionale Trento-Trieste, trovavasi gran folla di cittadini, fra i quali le rappresentanze delle Società *Corda-Fratres* della Trento-Trieste, dei Reduci dalle patrie battaglie e di altre numerose associazioni democratiche.

Appena il treno si fermò un grido unanime proruppe con nutriti applausi: Viva Trieste! Viva Trento! al quale dal treno i triestini risposero gridando: Viva Roma! Viva l'Italia!

Fu un momento di viva, generale commozione.

La carovana uscita dalla stazione ebbe una nuova accoglienza di applausi dalla folla che stava all'esterno. Saliti gli ospiti in carrozze di già approntate si recarono agli alberghi.

Nella giornata iniziarono lo svolgimento del prefissato programma, fatti dovunque segno a manifestazioni di simpatia.

Istituto di Belle arti. — Alle ore 10 di ieri, nella sala dell'Accademia, ebbe luogo la inaugurazione della mostra degli alunni della scuola di pittura, scultura, decorazione ed architettura. Assistevano le LL. EE. il presidente del Senato, Manfredi ed il sottosegretario di Stato per l'istruzione, on. Teso, il comm. Corrado Ricci e numerosi invitati.

Gli onori di casa erano fatti dal preside dell'Istituto prof. Ettore Ferrari.

La mostra di quest'anno segna un deciso progresso sulle precedenti, specie per la scultura.

Biblioteca Alessandrina. — Nella seconda quindicina del corrente luglio la Biblioteca Alessandrina resterà chiusa per l'annuale spolveratura e revisione dei libri.

L'ufficio del prestito in detto periodo rimarrà però aperto dalle ore 10 alle 11.

Nei Musei. — Da oggi fino a tutto il mese di agosto, per urgenti riparazioni, il Museo nazionale di Villa Giulia resterà chiuso al pubblico.

Italiani all'estero. — Iersera, a Bruxelles, nella sala Terminus, riccamente addobbata e decorata con bandiere italiane, la colonia italiana ha offerto un banchetto di cento coperti al ministro d'Italia, conte Bonin Longare, che lascia quella Legazione, per andare ad assumere a Madrid l'Ambasciata d'Italia.

Presero parte al banchetto il conte Cicogna, presidente della Camera di commercio italiana, il console d'Italia Cassel, i vice consoli Uttini e Todros, il direttore della sezione italiana all'Esposizione Gatti Casazza, il comm. Penso, presidente della Società della Polenta, il cav. Giacomini ed altri.

Pronunziarono applauditi brindisi il conte Cicogna, il cav. Giacomini, il comm. Penso ed altri.

Rispose a tutti il conte Bonin Longare, ringraziando e bevendo alla prosperità della colonia italiana.

Infine il giornalista belga Bernier parlò a nome dei suoi colleghi e compatriotti, compiacendosi delle ottime relazioni che esistono tra l'Italia e il Belgio e dell'incontrastato successo ottenuto dalla Mostra italiana all'Esposizione.

Durante il banchetto regnò grande cordialità.

Funeralia. — A Torino, ieri, alle 17.30, ebbero luogo i funerali del compianto on. Marsengo-Bastia, che riuscirono solenni nella forma ufficiale e pieni di sentimento nella manifestazione di cordoglio.

Il corteo era aperto da un plotone del 4° bersaglieri con la banda del 92° fanteria.

Venivano quindi il clero e il carro funebre sul quale erano state deposte le corone della famiglia.

Reggevano i cordoni a destra l'on. Di Rovasenda, in rappresentanza della Camera, il prefetto in rappresentanza del presidente del consiglio, on. Luzzatti, e del ministro delle poste, on. Ciuffelli, il cav. Desenzani per la magistratura, l'assessore Cattaneo in rappresentanza del sindaco di Torino e dell'on. Buccelli, l' ing. Salvadori per l'Opera pia San Paolo; a sinistra il sen. Pinelli, l'on. Boselli per la Provincia, l'intendente di finanza comm. Barisoni per il ministro delle finanze, on. Facta, il senatore Camerano per l'Università e l'assessore cav. Alloa per il comune di Vigone.

Seguivano il carro alcuni parenti dell'estinto, parecchi senatori e deputati, personalità cospicue, magistrati, ecc. e gran folla commossa.

La salma, dopo le funzioni chiesastiche venne trasportata alla ferrovia, da dove stamane è partita per Saluzzo, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

*** Gran numero di telegrammi di condoglianza pervennero alla famiglia.

S. E. Ciuffelli telegrafò al prefetto di Torino:

« Dolorosamente colpito notizia morte egregio collega ed amico Marsengo-Bastia che tenne degnamente anche l'ufficio di ministro delle poste pregola rappresentarmi funerali e far deporre suo feretro corona fiori spese questo Ministero.

« Il ministro: *Ciuffelli* ».

Ad un valoroso. — Su proposta di S. E. il ministro Leonardi-Cattolica, S. M. il Re ha conferito la medaglia d'oro al valore di marina al marinaio Vincenzo Jannangelo di Torre del Greco, perchè l'11 febbraio scorso, nei paraggi di Ras Atia (Algeria), durante lo imperversare di un violentissimo fortunale, mentre il brigantino-goletta *Luigina*, del cui equipaggio faceva parte, rotto a acqua ed impossibilitato a governare stava per essere trascinato contro la costa, non esitò con piena conoscenza del pericolo cui si esponeva e con la speranza che il suo sacrificio potesse evitare la catastrofe, a gettarsi fra i marosi, riuscendo così ad afferrare a nuoto un salvagente, a cui era attaccata una sagola, lanciato in mare dal piroscafo belga *Adolphe Deppe* rendendo per tal modo possibile, quando già ogni altro mezzo era riuscito vano, che un cavo di rimorchio fosse teso dal piroscafo al veliero, il quale fu in tal guisa rimorchiato salvo ad Algeri.

La consegna della medaglia d'oro avrà luogo a Torre del Greco con la massima solennità non appena il marinaio Jannangelo, il quale trovasi tuttora imbarcato sul *Luigina*, abbia fatto ritorno in patria.

Inaugurazioni. — Iermattina, a Belgioioso (Pavia), ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'ospedale donato dall'ex-deputato on. Dozzio al comune di Belgioioso.

Erano presenti gli onorevoli Pozzi, Romussi, Valvassori-Peroni, il prefetto di Pavia, le autorità e numeroso pubblico.

Rappresentava il Governo S. E. Bergamasco, sottosegretario di Stato per la marina, che pronunziò un elevato ed applauditissimo discorso inaugurale e partecipò al munifico benefattore il conferimento della Commenda della Corona d'Italia, accordatagli con sovrano *motu proprio*.

La cerimonia si chiuse con calorosi evviva a Sua Maestà il Re.

*** A Livorno, presenti le associazioni cittadine e quelle di alcuni Comuni posti lungo la nuova linea Livorno-Cecina, con musiche e bandiere, le autorità cittadine, gli onorevoli deputati Cassuto, Montauti e Orlando Salvatore, le rappresentanze dei municipi di Lucca e Viareggio e grande folla, è stata scoperta sotto il portico del palazzo della Camera di commercio un lapide commemorativa della inaugurazione della nuova ferrovia e della posa della prima pietra dei lavori del porto.

Parlarono applauditissimi il presidente della Camera di commercio, Ardisson, e l'avv. Vaturi.

Francia e Italia. — Alla cerimonia commemorativa del 50° anniversario dell'annessione di Nizza e della Savoia alla Francia, celebratasi ieri a Parigi, il ministro degli esteri, Pichon, pronunziò un discorso nel quale ricordò che è stato per il libero consenso dei loro abitanti e quasi alla unanimità che Nizza e la Savoia sono ritornate francesi.

Noi glorifichiamo anzitutto - egli disse - il trionfo di una idea di pace, che si fonda sull'indipendenza e sul diritto. Noi, che siamo repubblicani, ricordiamo con la maggiore soddisfazione nelle annessioni fatte dopo la guerra d'Italia la garanzia data alla coscienza morale dei popoli nell'affermazione della loro sovranità.

Il Piemonte ha col suo gradimento riconosciuto a Nizza e alla Savoia il diritto di disporre di sè stesse; ed è stato col loro pieno gradimento che esse si sono proclamate francesi.

Senza dubbio vi sono stati italiani, che hanno deplorato il voto che faceva passare il loro paese di origine sotto la dipendenza del secondo Impero, ma quando la disgrazia volle che la Francia fosse vittima della imperizia imperiale, il più eroico degli uomini venne nobilmente a mettere la sua spada al servizio della Repubblica, alla quale l'istinto popolare aveva ricorso come all'unica tutela contro l'invasione straniera. La difesa nazionale consacrò ciò che aveva fatto dieci anni prima la volontà dei cittadini.

Tutta la Francia, antica e nuova, insorse come al gran giorno della rivoluzione francese, e fu vinta in questa lotta tragica poichè la cecità del potere personale l'aveva resa troppo ineguale.

Ma da tutti quei disastri sorse per la Francia una nuova forza, fatta di dolori subiti nelle aspre prove, di doveri imposti dagli stessi infortuni e di sacrifizi sopportati colla maggiore abnegazione.

La Savoja ci ricorda tra gli altri grandi suoi uomini Gian Giacomo Rousseau e Lamartine, che, senza essere nati nelle nostro montagne, devono ad esse una grande parte della manifestazione del loro genio.

Da quarant'anni la Savoja è unita a noi da un nuovo legame; quello del sangue, che ha versato per la difesa della patria.

Quanto a Nizza, o signori, ricordiamo che è la città ove riposa Gambetta e ove nacque Garibaldi, e possano questi due nomi associati nel nostro omaggio, rimanere per noi, all'uscita da questa festa, come il simbolo ed il pegno dell'accordo e dell'amicizia fra i due popoli ai quali quei due illustri hanno consacrato la loro virtù, la loro forza e la loro vita.

*** Alla sera ebbe luogo un banchetto commemorativo, riuscito solenne.

Oltre il ministro degli esteri, Pichon, pronunciarono applauditi discorsi il presidente del Senato, Dubost, il vice presidente del Senato Perrier, il deputato Raiberti ed altri, tutti esprimendosi in termini di viva simpatia per l'Italia.

Esposizione di Torino. — Per invito della Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911, l'altra mattina i componenti il Consiglio comunale di Torino visitarono i lavori dell'Esposizione sulle due rive del Po. A capo della comitiva consigliare erano il sindaco, senatore Teofilo Rossi, e parecchi assessori.

Servirono di guida il senatore Villa, i membri della Commissione esecutiva e gli architetti.

Il sindaco ebbe vive parole di compiacimento per la visita fatta

Servizio postale italo-egiziano. — La Direzione superiore delle poste avverte che in seguito a convenzione la tassa delle lettere dall'Italia per l'Egitto è ridotta a cent. 15 come per l'interno del Regno, rimanendo però invariata la tassa delle altre corrispondenze.

Fenomeni tellurici. — L'altro ieri a Belluno e dintorni, alle 10.20, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio di terzo grado, e di direzione nord-sud, registrata dai due sismografi dell'Osservatorio e da quello del Liceo.

Nessun danno.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie per la terza decade di giugno reca:

Si attende alla raccolta del frumento; il prodotto riesce scarso nelle Marche e negli Abruzzi per il passato cattivo tempo; altrove esso si aggira intorno al medio. I cereali in genere sono promettenti. Il granturco, i foraggi, le barbabietole e le patate si mostrano generalmente in ottime condizioni.

Le cure attivissime prodigate alla vite non riescirono in molti luoghi efficaci a causa della soverchia e persistente umidità, che favorisce lo sviluppo della peronospora.

Marina militare. — La R. nave *Vespucci* è partita da Corfù per Venezia. — La *Calabria* è giunta a Masampo. — La *Palinuro* e la *Miseno* sono partite da Corfù per Venezia.

Marina mercantile. — L'*Ischia*, della N. G. I., è giunto a Bombay. — Il *Regina Elena*, della stessa Società, ha proseguito da San Vincenzo per il Plata. — Il *Capri*, pure della N. G. I., è giunto ad Hong. Kong. — Il *Verona*, della Società Italia, ha proseguito da Gibilterra per Genova. — Da Teneriffa è partito per l'America centrale il *Città di Torino*, della Veloce. — Il *Siena*, della Società Italia, è giunto a Buenos Aires. — Il *Daniele Manin*, è partito da Aden per Bombay.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 9. — Nei circoli bene informati si assicura che il Giappone è riuscito ad ottenere durante le trattative relative alla *entente*, il consenso eventuale della Russia all'annessione della Corea.

In contraccambio la Russia avrebbe ricevuto promessa formale della inviolabilità dei suoi diritti e dei privilegi della Manciuria del Nord.

BRUXELLES, 9. — Lo Czar e la Czarina di Bulgaria sono giunti la scorsa notte e sono stati ossequiati alla stazione dall'agente di Bulgaria ad Anversa e dal ministro del Belgio a Sofia.

Lo Czar Ferdinando aveva manifestato il desiderio che nessuna autorità si trovasse ad attenderlo alla stazione.

I Sovrani di Bulgaria sono scesi in un appartamento privato.

Il principe ereditario Boris e il secondo figlio di Re Ferdinando arriveranno da Vienna domani.

I Sovrani viaggiano in stretto incognito. Essi visiteranno la Esposizione e quindi si recheranno nelle principali città del Belgio.

CHERSON, 9. — Un vapore proveniente da Odessa ha avuto stamane una collisione col piroscafo *Lowky*, la cui caldaia è scoppiata.

Il *Lowky* è affondato. Parecchie persone sono rimaste annegate.

BUDAPEST, 9. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Rakovzi, del partito popolare, attacca vivamente il Governo. Parlando delle relazioni tra l'Ungheria e l'Austria, l'oratore dice che mentre l'Ungheria deve tenere sempre conto degli interessi austriaci l'Austria non si cura affatto degli interessi ungheresi.

L'oratore presenta anche esso a nome del suo partito un progetto di indirizzo.

Szado, del partito degli agrari, propone pure un indirizzo proprio tendente alla indipendenza completa dell'Ungheria.

Sermak, quarantottista indipendente, combatte tutti i progetti di indirizzo presentati.

Il seguito della disussione è rinviato a domani.

L'AJA, 9. — L'incaricato d'affari della Santa Sede, monsignor Giovannini, ha diretto il 6 corrente al ministro degli esteri a nome del Papa una lettera, pregandolo di dichiarare alla Regina Guglielmina che il Papa ha appreso con vivo rammarico l'interpretazione erronea data dai Paesi Bassi alla sua Enciclica *Editae Saepe*.

Monsignor Giovannini nella sua lettera dichiara che il Papa desidera rassicurare la Regina che egli non ha avuto affatto la intenzione di offendere i principi della Casa di Orange nè i loro antenati, nè i sudditi cattolici di Sua Maestà.

MADRID, 9. — *Camera dei deputati.* — L'ex-ministro De la Cierva riprende il discorso interrotto nella seduta di ieri.

L'oratore si trattiene a lungo a dimostrare che il Governo conservò la completa neutralità nei processi istruiti dai tribunali militari.

In seguito agli avvenimenti di Barcellona furono istruiti, dice De la Cierva, 1275 processi, dei quali 5 terminarono con sentenze di morte, 59 con sentenze di lavori forzati a vita, 52 con condanne al carcere ed i rimanenti con condanne a pene di minore importanza.

Fra i condannati vi furono 40 stranieri di varie nazionalità: di essi cinque furono condannati per furti, nove per atti di teppismo, uno come anarchico e gli altri per vagabondaggio.

Furono chiuse 80 scuole, perchè vi veniva impartito un insegnamento antimilitarista. Del resto queste scuole non erano autorizzate legalmente.

De la Cierva viene quindi a parlare di Ferrer.

L'oratore lo dipinge come un rivoluzionario di vecchia data: tutti i gesti e tutte le azioni del quale miravano a rovesciare la monarchia spagnola. La manifesta connivenza coi più noti rivoluzionari spagnoli, parte dei quali sono morti e parte ancora vivi, e con le organizzazioni rivoluzionarie.

L'oratore rileva un fatto per lui strano ma assai significativo, che cioè un giornale socialista francese, parlando di Ferrer, ne proclamava l'innocenza quando ancora non era stato arrestato e altri giornali stranieri pubblicavano interviste con Ferrer, avute in diverse località fuori della Spagna, quantunque Ferrer, all'epoca di quelle pubblicazioni fosse in prigione. I giornali dicevano che Ferrer era in fuga e che si era fatto radere la barba

L'oratore domanda se questa poteva essere l'attitudine di innocente. Per altri, egli dice, Ferrer è un martire, per noi non è che un delinquente che ha subito la sua pena.

De La Cierva continua dicendo che è provato che Morales, l'autore dell'attentato commesso nella calle Mayor a Madrid nel 1906, partecipò all'invio di esplosivi che dovevano servire per l'attentato della rue de Rohan a Parigi nel 1905.

L'oratore aggiunge che venti giorni prima che avvenisse l'attentato nella calle Mayor ricevette dall'ambasciatore di Spagna a Parigi un telegramma nel quale gli raccomandava di sorvegliare Ferrer, sul cui conto la polizia aveva ricevuto informazioni confidenziali.

De La Cierva mostra che Ferrer organizzò gli elementi proletari per la rivoluzione che condusse agli avvenimenti del luglio di cui egli fu ispiratore ed attore.

L'oratore dichiara poi che non è permesso al Parlamento di procedere ad una revisione del processo Ferrer poichè la sentenza è stata pronunziata da un tribunale competente e legittimo; perchè la giustizia militare soltanto poteva e doveva giudicare i delitti commessi contro la forza armata durante lo stato d'assedio. Del resto Ferrer fu giudicato non secondo la procedura della Corte marziale ma secondo quella dei tribunali ordinari ed invece di quarantott'ore gli vennero concessi otto giorni per preparare la sua difesa.

BETHENY, 9. — *Campo di aviazione.* — Il circuito aereo di Milano, organizzato dalla Società italiana di aviazione, ha raccolto già 15 iscrizioni fra le quali si notano quelle di Paulhan, Cattaneo e Labouchère che oggi ha battuto in questo campo di aviazione tutti i *records* del mondo della durata e della distanza.

Si sono così già formate parecchie *équipes* di tre aeroplani ciascuna: *Antoinette* di Blériot, *Voisin* da corsa e *Farman*.

Sono sei tipi diversi di aeroplani già iscritti e le iscrizioni continuano fino alla metà di luglio con diritto semplice; fino alla metà di agosto con diritto doppio.

Il *meeting* di Milano a differenza dei *meetings* precedenti, sarà organizzato come le vere corse, a partenze a tempi fissi, come nelle corse di automobili.

Fra gli aviatori che partecipano al *meeting* di Betheny ha prodotto vivo interessamento l'organizzazione della traversata delle Alpi in aeroplano, bandita dal Comitato di Milano nella settimana del circuito, cioè dal 18 al 24 settembre, con un percorso di 160 chilometri e col premio di 100,000 lire oltre le 200,000 lire di premi del circuito, che così avrà un totale di premi di 300,000 lire.

Paulhan e Latham hanno mostrato l'intenzione di effettuare un magnifico *raid*.

CHERSON, 9. — In seguito all'esplosione della caldaia del vapore *Lowky*, cinquanta persone sono rimaste gravemente ferite ed una è morta. Il piroscafo è affondato.

SANTIAGO DEL CILE, 9. — A causa del suo stato di salute, il presidente Montt ha rimesso, senza incidenti, la direzione della Repubblica al vice-presidente.

Montt si recherà a fare un viaggio di sei mesi in Europa e partirà alla fine del mese.

MADRID, 9. — Il Re Alfonso è ritornato a San Sebastiano.

COSTANTINOPOLI, 9. — I giornali pubblicano un comunicato della direzione della polizia, il quale conferma le voci che circolavano da più giorni, secondo le quali sarebbe stata scoperta una unione reazionaria segreta denominata « Gli aderenti a radicali riforme », ed aggiunge che, in seguito alla scoperta, furono arrestate 63 persone, per la maggior parte impiegati licenziati.

Si dice che gli arrestati non partecipavano all'Unione che in linea secondaria. Si presume che i capi di questa Unione siano alcuni alti personaggi dell'antico regime.

COSTANTINOPOLI, 10. — I giornali ricevono da Damasco la notizia che un combattimento ha avuto luogo fra i drusi e gli arabi; 150 drusi sono rimasti uccisi.

GAND, 10. — L'aviatore Daniele Kinet faceva esperimenti di volo quando, nel prendere terra, urtò contro un albero.

Kinet volle saltare giù, ma cadde e rimase schiacciato sotto lo apparecchio.

Il suo stato è disperato.

GAND, 10. — L'aviatore Daniele Kinet, vittima dell'infortunio di stamani, è di Liegi. Egli non passerà probabilmente la giornata.

Contrariamente alle prime notizie, l'accidente fu causato dalla rottura di un cabo del timone e da una panna del motore, mentre l'aviatore si trovava a un'altezza da venti a trenta metri. L'apparecchio, dopo essersi capovolto più volte, si è abbattuto su di un campo di grano, rimanendo completamente distrutto.

ATENE, 10. — Il vapore rumeno *Imparatul Trajan* è arrivato al Pireo.

Il capitano di porto si è recato a visitare il comandante del bastimento, e gli ha espresso il suo rammarico per l'incidente.

I battellieri del Pireo, avendo scoperto il nascondiglio del disertore Klaondatos che fu causa dell'incidente, lo avevano già condotto alla capitaneria di porto, perchè fosse consegnato alle autorità rumene.

Intanto, essendo il Klaondatos colpevole di omicidio commesso al Pireo, fu aperta un'istruttoria contro di lui.

ATENE, 10. — Per ordine del Governo greco il disertore rumeno Klaondatos che fu causa dell' incidente dell'*Imparatul Trajan*, è stato riconsegnato al comandante del vapore rumeno.

L'incidente è così chiuso.

RIO DE IANEIRO, 11. — Le elezioni presidenziali per lo Stato di Rio de Ianeiro hanno avuto luogo in perfetta calma. Oliveira Betelho, candidato di opposizione al Governo attuale, è stato eletto a grande maggioranza.

SALONICCO, 11. — Nel territorio di Dibra Ljuma le truppe continuano a disperdere gli arnauti. Quattro capi ribelli sono stati fatti prigionieri. Tre altri, che non si sono arresi, sono stati fucilati. Tre battaglioni sono partiti per i dintorni di Kali, ove gli arnauti offrono ancora resistenza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

10 luglio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	757 06.
Umidità relativa a mezzodì.	46.
Vento a mezzodì.	N.
Stato del cielo a mezzodì.	sereno.
Termometro centigrado	massimo 26.8. minimo 15.6.
Pioggia	—

10 luglio 1910.

In Europa: pressione massima di 765 sulla Norvegia, minima di 750 sulla Polonia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito, fino a 4 mm. sulla Campania; temperatura prevalentemente aumentata; qualche vento forte in Emilia e Sicilia; piogge e temporali al sud.

Barometro: 762 al sud e Sicilia; 760 altrove.

Probabilità: venti deboli vari; ancora tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 luglio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	22 2	15 4
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	23 1	18 3
Spezia	sereno	calmo	25 6	14 6
Cuneo	sereno	—	25 7	14 9
Torino	sereno	—	26 5	14 8
Alessandria	sereno	—	26 9	13 9
Novara	sereno	—	29 2	14 0
Domodossola	3/4 coperto	—	27 5	7 4
Pavia	sereno	—	30 0	9 8
Milano	sereno	—	30 5	15 3
Como	sereno	—	29 0	17 3
Sondrio	sereno	—	27 6	14 0
Bergamo	sereno	—	25 0	16 1
Brescia	sereno	—	25 0	13 9
Cremona	—	—	—	—
Mantova	sereno	—	25 8	15 0
Verona	sereno	—	28 8	15 3
Belluno	1/2 coperto	—	21 7	15 5
Udine	3/4 coperto	—	23 7	17 4
Treviso	1/4 coperto	—	28 2	17 3
Venezia	sereno	calmo	24 8	18 2
Padova	sereno	—	26 7	16 2
Rovigo	1/4 coperto	—	27 0	14 0
Piacenza	sereno	—	26 6	14 2
Parma	sereno	—	27 7	16 8
Reggio Emilia	sereno	—	27 3	16 6
Modena	sereno	—	26 7	16 3
Ferrara	sereno	—	27 1	16 6
Bologna	sereno	—	26 9	18 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	25 4	13 4
Pesaro	sereno	calmo	24 0	17 7
Ancona	sereno	calmo	25 4	18 2
Urbino	sereno	—	23 4	15 4
Macerata	sereno	—	23 4	16 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	22 0	13 0
Camerino	sereno	—	21 8	12 3
Lucca	3/4 coperto	—	23 4	12 4
Pisa	1/4 coperto	—	24 2	11 6
Livorno	3/4 coperto	calmo	23 8	15 3
Firenze	coperto	—	25 0	12 8
Arezzo	sereno	—	24 6	11 8
Siena	sereno	—	23 0	15 0
Grosseto	sereno	—	26 4	11 5
Roma	nebbioso	—	25 5	15 6
Teramo	sereno	—	24 3	10 1
Chieti	sereno	—	21 2	15 0
Aquila	sereno	—	20 8	11 7
Agnone	sereno	—	20 5	10 9
Foggia	sereno	—	23 0	14 0
Bari	sereno	calmo	21 6	14 8
Lecce	1/2 coperto	—	25 8	13 8
Caserta	coperto	—	25 0	14 0
Napoli	coperto	calmo	22 7	17 0
Benevento	1/4 coperto	—	24 5	12 3
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	sereno	—	18 2	11 0
Potenza	sereno	—	18 0	11 0
Cosenza	sereno	—	24 5	13 0
Tiriolo	coperto	—	16 0	7 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	23 3	18 0
Palermo	sereno	calmo	26 8	13 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 7	17 2
Caltanissetta	sereno	—	23 0	19 0
Messina	1/2 coperto	calmo	26 0	17 0
Catania	sereno	calmo	33 3	14 3
Siracusa	sereno	calmo	25 6	19 0
Cagliari	sereno	calmo	28 0	16 0
Sassari	sereno	—	22 5	13 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*